

TERZO PILASTRO DI BASILEA 3
INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2018
ex regolamento UE 575-2013 (CRR)

Indice generale

INTRODUZIONE	3
SEZIONE 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	6
SEZIONE 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	35
SEZIONE 3 – COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI.....	36
SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE.....	45
SEZIONE 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	51
SEZIONE 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	66
SEZIONE 7 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	68
SEZIONE 8 – RISCHIO DI CONTROPARTE	72
SEZIONE 9 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	75
SEZIONE 10 – RISCHIO OPERATIVO	80
SEZIONE 11 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	81
SEZIONE 12 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	85
SEZIONE 13 – ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE.....	88
SEZIONE 14 – LEVA FINANZIARIA.....	91
INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013.....	93

INTRODUZIONE

Nel giugno 2013 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) relativo ai requisiti prudenziali e all'informativa al pubblico e la Direttiva n. 2013/36/UE (CRD IV) sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi, finalizzate a dare attuazione alle regole definite dal Comitato di Basilea (c.d. "*Framework* Basilea 3"), con l'obiettivo di rafforzare la quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, introdurre strumenti di vigilanza anticiclici, contenere il rischio di eccessiva leva finanziaria, inserire norme sulla gestione del rischio di liquidità, migliorare la gestione del rischio e la *governance*, incrementare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Alla normativa suddetta, entrata in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, si aggiungono le "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" (Circolare 285 del 17 dicembre 2013 della Banca d'Italia), che raccolgono le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

Le riforme sono di due ordini: microprudenziali, ossia concernenti la regolamentazione a livello di singole banche; macroprudenziali, cioè riguardanti i rischi a livello di sistema che possono accumularsi nel settore bancario, nonché l'amplificazione prociclica di tali rischi nel tempo.

Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", fondato su tre parti distinte comunemente indicate come "pilastri"¹.

Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali

Nell'ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i principali rischi dell'attività bancaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi).

Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

Con "Basilea 3" il Primo Pilastro è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio: vi è ora una definizione di patrimonio di qualità più elevata essenzialmente incentrata sul *common equity*; sono imposte riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica.

In aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l'introduzione di un limite alla leva finanziaria (incluse le esposizioni fuori bilancio) con funzione di *backstop* del requisito patrimoniale basato sul rischio e per contenere la crescita della leva a livello di sistema.

Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale

Il secondo pilastro ha introdotto l'obbligo per le banche di attuare un processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale ("*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), dell'adeguatezza della liquidità ("*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*" - ILAAP) e di dotarsi, a tal fine, di strategie e di processi di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversa da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di primo pilastro.

L'adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo ("*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP) effettuato dall'Autorità di Vigilanza.

¹ L'attuale disciplina di Vigilanza prudenziale, nota come "Normativa di Basilea" – elaborata dal Comitato di Basilea e recepita dall'Unione Europea – si articola su tre ambiti di riferimento principali ("Pillar1", "Pillar2", "Pillar3").

Con “Basilea 3” crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme: sono stati rafforzati i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione, il funzionamento e la composizione degli organi di vertice; la consapevolezza da parte di tali organi e dell'alta direzione circa l'assetto organizzativo e i rischi della banca; le funzioni aziendali di controllo, con particolare riferimento all'indipendenza dei responsabili della funzione.

Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato, introduce l'obbligo di pubblicare le informazioni riguardanti l'esposizione ai rischi, l'adeguatezza patrimoniale e le caratteristiche principali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi.

Scopo del cosiddetto Terzo Pilastro di Basilea 3 è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), incoraggiando la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su ambito di applicazione, fondi propri, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Con “Basilea 3” il terzo pilastro è stato rivisto per introdurre, fra l'altro, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali. Gli obblighi di informativa al pubblico riguardano anche alcuni profili degli assetti di governo societario nonché i sistemi di remunerazione e incentivazione adottati dalle banche.

La Circolare 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche” non detta (a differenza del passato) specifiche regole per la predisposizione dell'Informativa al Pubblico prevista dal terzo pilastro, ma rimanda alle disposizioni allo scopo previste dal CRR, Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (articoli 431–455) e Parte 10, Titolo I, Capitolo 3 “Disposizioni in materia di informativa sui fondi propri” (articolo 492) e dai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione (*Regulatory Technical Standards – RTS*) e di attuazione (*Implementing Technical Standards – ITS*) la cui preparazione è rimandata all'EBA².

Il presente documento è organizzato come previsto nel Titolo II “Criteri tecnici in materia di trasparenza e di informativa” della Parte 8 “Informativa da parte degli enti” del Regolamento UE 575/2013 sulla base degli articoli ivi contenuti riferiti ad informazioni considerate rilevanti per la Banca, distinte, per ciascuna determinata area informativa fra:

- **informazioni qualitative**, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale della Banca, i rischi cui è esposta e l'effetto delle politiche di mitigazione dei rischi adottate (*Credit Risk Mitigation*).

Nella predisposizione del documento “INFORMATIVA AL PUBBLICO” le banche devono definire e formalizzare delle procedure volte a garantire la qualità delle informazioni fornite. E', infatti, responsabilità della singola banca assicurare la completezza, la precisione e l'attendibilità delle informazioni pubblicate. La Banca d'Italia verificherà l'esistenza dei suddetti presidi organizzativi.

² L'EBA (European Banking Authority) ha fornito ulteriori indicazioni sul Terzo Pilastro attraverso le seguenti linee guida:

– “Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013”;

– “Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)”, finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro già a partire dal 31 dicembre 2017. Tali linee guida si applicano alle istituzioni classificabili come GSII (Globally Systemically Important Institutions) o O-SII (Other Systemically Important Institutions); l'autorità regolamentare non ha previsto la piena applicazione delle stesse per le altre istituzioni significative (SI); pertanto la presente struttura, conforme alla Parte 8 della CRR, risulta aggiornata e sostanzialmente invariata rispetto a quanto rappresentato nelle precedenti pubblicazioni.

L'informativa al pubblico deve essere fornita, almeno una volta all'anno, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio aziendale (articolo 433 CRR).

Le scelte effettuate da Mediocredito per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall'organo con funzione di supervisione, mentre l'organo con funzione di gestione ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti. Infine, all'organo con funzione di controllo compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Le informazioni relative ai fondi propri ed ai coefficienti di solvibilità sono pubblicate anche nel paragrafo "Il patrimonio e la situazione della società" della Relazione sulla Gestione di bilancio, secondo lo schema previsto dalla Banca d'Italia; ulteriori informazioni relative ai vari tipi di rischi sono riportate nella parte "E" della nota integrativa del bilancio.

Il Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet - **www.mediocredito.it**, alla sezione "Pillar III".

L'informativa in merito al "Governo societario" ex Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione VII e all'attuazione delle "Politiche generali di remunerazione e incentivazione" ex articolo 450 Regolamento UE 575/2013 (CRR) è pubblicata e consultabile alla sezione "Pillar III" del sito internet della Banca - **www.mediocredito.it**.

L'informativa al pubblico "Stato per Stato" ex articolo 89 Direttiva UE 36/2013 (CRD IV) è contenuta nell'Allegato 1 al Bilancio 2018 consultabile alla sezione "Bilancio" del sito internet della Banca - **www.mediocredito.it**.

* * *

Nota:

- le informazioni contenute nel presente documento sono riferite al 31/12/2018; i dati in tabella sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente indicato;
- il presente documento è stato redatto da Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. su base individuale;
- l'informativa relativa agli articoli 452, 454 e 455 del Regolamento UE 575/2013 non viene pubblicata in quanto priva di informazioni, non essendo dalla Banca utilizzati metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

SEZIONE 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

La propensione al rischio di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa è improntata ad una consapevole assunzione dello stesso, finalizzata allo sviluppo dell'attività statutaria e della propria *mission*, perseguendo un modello di gestione generalmente improntato ad una contenuta propensione al rischio.

Le principali linee guida alla base dell'assunzione consapevole dei rischi sono focalizzate a:

- mantenere livelli di adeguatezza patrimoniale in termini di capitale complessivo ed evoluzione del capitale interno complessivo assorbito per effetto dei requisiti patrimoniali di primo e secondo pilastro; in particolare, il presidio di rischio complessivo è monitorato assumendo quali indicatori primari:
 - *Core Tier 1 ratio*, *Tier 1 ratio* e *Total Capital ratio* per il primo pilastro;
 - eccedenza di capitale e capitale interno complessivo per il secondo pilastro;
- sviluppare gli impieghi della Banca facendo attenzione a non pregiudicarne la solvibilità, la stabilità e la redditività, con politiche di attenta selezione nella concessione del credito;
- presidiare in modo efficace il rischio di liquidità, sia di breve termine che strutturale; in particolare, mantenendo adeguati i livelli degli indicatori di *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*.

Le principali tipologie di rischio specifico sono presidiate attraverso:

- l'attuazione di politiche di compensazione dei *mismatching* (di scadenza e di indicizzazione) in termini di fonti-impieghi e di immunizzazione del rischio di tasso;
- il contenimento del rischio di concentrazione "*single name*" e settoriale, mediante la fissazione di limiti operativi che declinano e completano il *Risk Appetite Framework* (ossia il sistema degli obiettivi di rischio/rendimento della Banca).

Il Regolamento del RAF, introdotto nel secondo semestre 2014, disciplina l'attuazione del *Risk Appetite Framework*, perseguendo la finalità di esplicitare la definizione di una cornice del quadro generale di riferimento per le strategie di assunzione dei rischi, che consenta di stabilire a priori il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere (c.d. "*risk appetite*"), in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati e al particolare modello di *business* adottato.

La formalizzazione del *Risk Appetite Framework* aziendale integra il complessivo sistema dei controlli interni e contribuisce al rispetto dei principi di sana e prudente gestione, costituendo uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili per la Banca) della sua effettiva capacità di assunzione del rischio. In tale ambito, la definizione del *Risk Appetite Framework* permette di definire (ex ante) la strategia aziendale di governo dei rischi e costituisce un presupposto per un efficiente processo di gestione degli stessi. Pertanto, la definizione e l'attuazione del *Risk Appetite Framework* non possono essere avulse dalle scelte strategiche aziendali e dai relativi budget/piani di attuazione, dal modello di business definito dal Consiglio di Amministrazione, nonché dal livello di rischio complessivo che ne deriva in termini di esposizione, così come i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca sono in linea con il profilo e la strategia della stessa.

In conformità con le indicazioni contenute nel 15° aggiornamento della Circolare 263/2006 di Banca d'Italia (successivamente trasposte nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche"), il "Quadro di Riferimento della Propensione al Rischio per la Banca" che fissa gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi è definito ed approvato dal Consiglio di Amministrazione; esso è declinato sia sul profilo di rischio complessivo (tramite indicatori primari), sia sulle principali tipologie di rischio specifiche (tramite indicatori complementari e conseguenti limiti operativi), tenendo conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del contesto economico.

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza annualmente con l'ICAAP, che costituisce il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica; esso è affiancato, dal 2016, in conformità alle linee guida EBA in tema di rischio di liquidità, dalla redazione del resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP).

Nell'ambito del proprio processo ICAAP Mediocredito ha definito la mappa dei rischi rilevanti (coerente con quella stabilita ai fini del *Risk Appetite Framework*) che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha individuato tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia i rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- del modello di *business* e della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Partendo dall'elenco dei rischi riportati nella Circolare 285/2013, e verificando l'eventuale esposizione verso categorie in essa non menzionate, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e di mitigazione. Nella seguente tabella si riporta la mappatura dei rischi effettuata dalla Banca:

MATRICE DEI RISCHI AZIENDALI				
Classifica- zione	Tipologia	Rilevanza	Modalità di misurazione ICAAP e R.A.F.	Modalità di mitigazione e controllo
I Pilastro	Rischio di Credito e Controparte	SI	Metodologia Standard	Capitale Interno
I Pilastro	Rischi Operativi	SI	Metodologia base	Capitale Interno
I Pilastro	Rischi di Mercato	SI	Metodologia Standard – VaR	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio di Concentrazione	SI	Formula Regolamentare e metodologia ABI “geo-settoriale”	Capitale Interno
II Pilastro	Rischio di Tasso di Interesse	SI	Formula Regolamentare	Capitale Interno
II Pilastro	Rischio di Liquidità	SI	<i>Maturity Ladder e Contingency Funding Plan</i> – LCR e NSFR	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Strategico	SI	–	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Reputazionale	SI	–	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Residuo	SI	–	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Leva Finanziaria eccessiva	SI	Formula Regolamentare	–
Altri rischi	Rischio Legale	NO	–	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Outsourcing	NO	–	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Compliance	NO	–	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Cartolarizzazione	NO	–	–
Altri rischi	Rischio Paese	NO	–	–
Altri rischi	Rischio di Trasferimento	NO	–	–
Altri rischi	Rischio Base	NO	–	–
Altri rischi	Attività di rischio verso soggetti collegati	SI	–	Presidi organizzativi

I rischi così identificati e mappati sono stati inoltre classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (si veda “Sezione 4”).

MODELLO DI GOVERNANCE

A livello di *corporate governance*, Mediocredito ha adottato il modello tradizionale, nel quale le funzioni di supervisione strategica e di gestione sono assegnate al Consiglio di Amministrazione e quelle di controllo al Collegio Sindacale; alla Direzione Generale è affidata la funzione esecutiva con la gestione operativa della società.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni ovvero eseguiti nell'ambito del *back office* o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**: sotto la supervisione della Funzione di Risk Management, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Controlli di Conformità**: a cura della Funzione di Compliance, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme e dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, la Direzione nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna**: a cura del Servizio *Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici, degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- definisce gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con la propensione al rischio stabilita; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- stabilisce gli obiettivi e le strategie del risanamento, le procedure di *escalation*, verifica la coerenza con l'impianto generale di *risk management* ed approva il Piano di Risanamento, redatto in linea con le disposizioni attuative contenute nel provvedimento del 15.02.2017 di Banca d'Italia che ha previsto modalità semplificate di adempimento agli obblighi della Direttiva 2014/59/UE (BRRD, *Bank Recovery and Resolution Directive*) per tutti i soggetti sottoposti a vigilanza diretta (*Less Significant Institutions*);

- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP, il Piano di Risanamento, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- definisce e approva i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischio sono rilevate, analizzate e misurate/valutate, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale; provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi interni in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità degli stessi e la verifica della propensione al rischio, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- stabilisce i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito degli incarichi alla stessa attribuiti:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi; coordina le attività per la definizione del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio, ovvero il sistema degli obiettivi di rischio, soglie di tolleranza, limiti di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico;
- assiste il Consiglio di Amministrazione e sovrintende al processo di gestione e applicazione del Piano di Risanamento avvalendosi delle funzioni aziendali competenti;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione ad eventuali anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti e informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Controlli, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare un'adeguata ed efficace struttura di flussi informativi, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Svolge le funzioni dell'Organismo di Vigilanza – ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti – sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione e di gestione adottato dal Gruppo Bancario per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, Funzione di *Risk Management*), della Società di Revisione Esterna e del Dirigente Preposto. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La struttura organizzativa aziendale prevede la collocazione gerarchica e il riporto funzionale delle funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Management e Compliance) direttamente in capo all'organo con funzioni di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione), con linee di riporto corrente agli altri organi aziendali.

I Responsabili delle funzioni interne di controllo e di gestione dei rischi – Servizio Internal Auditing, Ufficio Compliance e Antiriciclaggio e Ufficio Risk Management – sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dall'organo con funzione di supervisione strategica, sentito l'organo con funzione di controllo, sulla base di procedure di selezione formalizzate.

La Funzione di Risk Management preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative e, nell'ambito del Comitato Controlli, ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di *Risk Management* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP ed è coinvolta nella definizione della propensione al rischio – collaborando all'attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e proponendo i parametri quantitativi e qualitativi – e nella verifica del processo di gestione dei rischi.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- collabora con il Comitato Controlli nella fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità Organizzative in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua e/o raccoglie le risultanze relative al calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- verifica lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- coordina le prove di stress;
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico, in coordinamento con la funzione di Pianificazione e Controllo;
- verifica l'adeguatezza del RAF e le fasi di collegamento / coordinamento tra il RAF, l'ICAAP, l'ILAAP e la coerenza del Piano di Risanamento con gli stessi.

In linea con quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia la funzione di gestione del rischio fornisce pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo e verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole operazioni creditizie.

Con riferimento a tutte le attività indicate fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici *report*.

La Funzione, infine, supporta il Comitato Controlli³ nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato Controlli. In particolare il Comitato Controlli è la struttura responsabile dell'identificazione dei rischi e delle relative fonti e collabora con la Funzione di *Risk Management* nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa e supporta la Funzione di *Risk Management*, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità Organizzative le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare la Funzione di *Risk Management* nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

- Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo e Ufficio Finanza e Provvista: sono responsabili dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione di:
 - rischi di mercato;
 - rischio di liquidità;
 - rischio di tasso di interesse.
- Area Crediti – Ufficio Monitoraggio e Restructuring e Ufficio Analisi e Gestione Crediti: sono responsabili nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi e delle modalità operative di propria competenza (definiti dal Regolamento di Governance, dai processi aziendali e dalle politiche in materia di concessione e gestione del Credito) dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito.

Il Responsabile della Funzione Risk Management partecipa inoltre ai seguenti Comitati, istituiti allo scopo di aumentare l'efficienza e facilitare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi:

³ Organo collegiale costituito allo scopo di garantire un presidio costante ed integrato dei rischi aziendali, verificare le contromisure individuate e proporre al Consiglio di Amministrazione l'attivazione di specifici interventi.

- Comitato per la Gestione del Rischio di Credito, finalizzato ad aumentare il presidio ed il controllo sul rischio di credito, rappresenta l'organo di coordinamento del processo di manutenzione e gestione di tale tipologia di rischio, trasversale ai Servizi e agli Uffici coinvolti nel processo stesso;
- Comitato ALCO: esamina l'esposizione ai rischi finanziari della Banca, governando e coordinando le attività connesse alla gestione del rischio di liquidità e proponendo eventuali correzioni funzionali alla gestione del rischio di tasso.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

L'impianto normativo interno è costituito dai documenti che sovrintendono al funzionamento della Banca (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Governance, Organigramma), *policy* e regolamenti con funzione di indirizzo per aspetti generici e specifici dell'attività della Banca, norme (ordini di servizio, circolari, note) che regolamentano i processi aziendali. Le principali *policy* adottate dalla banca sono di seguito riportate.

Nel corso del 2011, in seguito al 4° aggiornamento delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (emanato da Banca d'Italia il 13/12/2010) è stato adottato il Modello per il Governo e la Gestione del Rischio di Liquidità, che disciplina, tra l'altro, in merito al ruolo del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e delle diverse funzioni aziendali interessate (in termini sia operativi sia di controllo), designando il Comitato ALCO e le funzioni "Pianificazione e Controllo" e "Finanza e Provvista" in qualità di *process owner* e *process manager* del processo.

Il resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP), contenente l'autovalutazione da parte della banca dei rischi di liquidità e della capacità di fronteggiarli è stato vagliato dal Comitato Controlli.

Nel corso del 2012, in seguito al 9° aggiornamento delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (emanato da Banca d'Italia il 12/12/2011) sono state predisposte:

- la Policy per la gestione delle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, che individua gli organi e le strutture aziendali coinvolte e le rispettive responsabilità, il perimetro di applicazione della normativa in termini di ammontare (limiti rispetto al patrimonio di vigilanza) e di estensione dei soggetti connessi coinvolti.

Le misure organizzative adottate per la gestione del rischio permettono solo al Consiglio di Amministrazione ed al Comitato Esecutivo di deliberare operazioni con soggetti collegati e solamente al Consiglio di Amministrazione quelle di maggiore rilevanza. E' stato costituito un comitato specifico composto da amministratori indipendenti e non esecutivi, denominato "Comitato Amministratori Indipendenti" chiamato ad esprimere un parere preventivo, obbligatorio ma non vincolante, in merito a tutte le operazioni con parti correlate⁴.

- il Regolamento per la gestione delle partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, che prevede:
 - responsabilità degli Organi e Strutture aziendali: in tale ambito e conformemente a quanto previsto per le banche di minore dimensione sono state attribuite al Collegio Sindacale le attività di valutazione, supporto e proposta in materia organizzativa e di svolgimento dei controlli interni in merito all'assunzione e gestione delle partecipazioni;
 - scelte strategiche e operative della Banca:
 - è stato adottato un limite generale per le partecipazioni in imprese non finanziarie, prevedendo esplicitamente il rinvio al Consiglio di Amministrazione per qualsiasi decisione in merito alle partecipazioni in imprese finanziarie;
 - per le partecipazioni non finanziarie sono stati definiti limiti (di concentrazione e complessivo) pari al 50% dei limiti prudenziali di vigilanza;

⁴ La policy, come da disposizioni, è stata pubblicata sul sito internet della Banca (www.mediocredito.it).

- per particolari interventi partecipativi – in imprese in temporanea difficoltà e per recupero crediti – è stato previsto un limite del 5% del Capitale ammissibile e un limite di detenibilità;
- limiti specifici sono stati identificati per gli investimenti destinati a finanziare l'avvio o la crescita di attività in settori altamente innovativi;
- per gli investimenti indiretti – conformemente all'impostazione della normativa – sono stati adottati gli stessi limiti previsti per gli investimenti diretti, escludendo però gli investimenti in imprese in temporanea difficoltà e per recupero crediti;
- per gli investimenti indiretti con soggetti interposti completamente indipendenti dalla Banca sono stati definiti specifici criteri di classificazione tenendo in considerazione la diversificazione ed informazioni disponibili sugli investimenti e grado di liquidabilità;
- presidio dei limiti: è stato attribuito all'Ufficio Finanza d'Impresa il compito di presidiare nel continuo il rispetto dei limiti previsti dalla *policy*, in caso di superamento dei limiti è stata prevista un'apposita procedura che prevede una specifica e immediata informativa da parte del Comitato Investimenti al Consiglio di Amministrazione e la definizione da parte del Consiglio;
- designazione dei rappresentanti: sono stati definiti dei criteri di designazione dei rappresentanti della Banca nelle società partecipate, incentrati sulle caratteristiche personali / professionali dei designati;
- conflitti di interesse: sono stati mappati i potenziali conflitti di interesse per l'operatività in oggetto e sono state definite delle soluzioni di *governance*/organizzative per mitigarli.

Inoltre, nel corso del 2012 la Banca – in ottemperanza all'art. 36 del D.L. 201/2011 (cosiddetto "Salva Italia") e al documento "Criteri per l'applicazione dell'art. 36 del D.L. "Salva Italia" emanato da Banca d'Italia, Consob ed Isvap in data 20 aprile 2012 – ha adottato uno specifico regolamento ai fini della tutela della concorrenza e delle partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari.

La normativa in parola ha introdotto un regime di incompatibilità in capo ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo nonché per i funzionari di vertice delle imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e/o finanziari, disponendo un divieto generale di assumere o esercitare cariche analoghe in imprese o gruppi di imprese qualificabili come "concorrenti", per tali intendendosi le imprese o i gruppi di imprese che non siano legate da rapporti di controllo e che operino nei medesimi mercati del prodotto e geografici.

Il documento congiunto emanato da Banca d'Italia e Consob esclude l'applicabilità del divieto agli esponenti di imprese o gruppi che operano nei mercati del credito, assicurativo e finanziario con finalità di supporto al settore di cui costituiscono espressione e quelle nelle imprese appartenenti al medesimo settore, se:

- le imprese espressione del settore svolgono la propria attività in favore delle imprese appartenenti al settore stesso o in via sussidiaria rispetto all'operatività di queste ultime;
- sono adottati presidi organizzativi o di governo societario idonei ad assicurare l'autonomia della funzione di gestione dell'impresa di settore rispetto all'attività di indirizzo, supervisione o controllo da parte dei soggetti che rappresentano le imprese appartenenti al settore stesso.

In merito al primo punto, si evidenzia che, nei confronti del mondo del credito cooperativo, la Banca si pone a supporto del sistema del credito cooperativo di cui è espressione, come peraltro anche confermato dai vigenti patti parasociali, che enfatizzano il ruolo specialistico di Mediocredito all'interno del sistema del credito cooperativo e nell'ambito di una ulteriore intensificazione dei rapporti commerciali con le Banche Cooperative. Quanto al secondo punto, la Banca è organizzata con meccanismi di *governance* tali da assicurare l'autonomia della funzione di gestione di Mediocredito rispetto all'attività di indirizzo, supervisione o controllo delle singole Banche Cooperative, anche in ragione del ruolo della Direzione Generale di Mediocredito nell'esercizio dei compiti di gestione.

Nonostante ciò, si è ritenuto opportuno precisare e raccogliere i presidi organizzativi e di governo societario già adottati, in un documento specifico denominato "Regolamento di *Interlocking*" emanato l'8 ottobre 2012.

In seguito al 15° aggiornamento della circolare 263/2006 (successivamente confluito nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia "Disposizioni di vigilanza per le banche") la banca si è dotata di:

- Policy di valutazione / gestione del rischio di non conformità alla normativa fiscale, che ha lo scopo di esplicitare i principi fondamentali al fine di:
 - prevenire violazioni o elusioni della normativa fiscale e attenuare i rischi connessi, definendo le metodologie di valutazione del rischio di non conformità alla normativa fiscale e individuando i relativi processi operativi;
 - attribuire le competenze, i ruoli e le responsabilità nell'ambito del processo a presidio dei rischi derivanti dalla non corretta applicazione della normativa fiscale e verificare l'adeguatezza delle procedure definite;
 - fronteggiare i rischi derivanti dal coinvolgimento in operazioni fiscalmente irregolari poste in essere dalla clientela.
- Policy per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati: è stato definito il processo (responsabili, procedure, condizioni) per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati.
- Policy per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali: è stato definito un regolamento per l'esternalizzazione delle funzioni aziendali (anche non importanti).
- Policy per l'Information Technology, che definisce le modalità di presidio e governo del rischio informatico, declinando:
 - le linee guida per la gestione dei sistemi informativi aziendali (information technology - IT), con particolare riferimento alle strategie di sourcing, alla propensione al rischio, all'individuazione degli obiettivi strategici e al modello architetturale di riferimento;
 - la metodologia di analisi del rischio informatico;
 - i principi volti ad assicurare un adeguato grado di protezione del sistema informativo (sicurezza informatica), attraverso il rispetto dei requisiti di riservatezza, disponibilità, integrità e autenticità;
 - l'organigramma della Funzione ICT, la quale definisce gli standard di data governance, sottoposti per l'approvazione al Consiglio di Amministrazione;
 - le procedure e modalità operative per la gestione dei cambiamenti e degli incidenti.
- Policy in materia di protezione dei dati personali e Privacy, aggiornate nel corso del 2018, che descrivono i principi e le linee di condotta che la Banca intende perseguire, esplicitando:
 - le disposizioni in materia di trattamento dei dati personali che evidenziano i soggetti coinvolti e i relativi ruoli e le modalità del trattamento;
 - le regole di tracciabilità delle operazioni bancarie;
 - l'attività di controllo svolta dal Servizio Internal Auditing.

In tema di rischio di credito la banca ha provveduto, nel corso del 2018, ad aggiornare le:

- Policy del Credito, in cui sono formalizzati i criteri di concessione, la strutturazione delle metodologie di analisi della Banca, i presidi cauzionali a tutela del rischio di credito, sintetizzando i contenuti delle principali aree di analisi istruttoria e le valutazioni - in termini di concedibilità, durata e garanzie - relative ai finanziamenti a medio termine alle imprese, ai soggetti finanziabili operanti nel settore turistico-alberghiero, alle operazioni di finanza di progetto ed a quelle di natura fondiario-edilizia. Inoltre, la Policy del Credito recepisce il sistema di scoring/rating interno (introdotto nel 2015), correlando classi di rating, *loan to value* e durata dell'operazione ed esplicita la definizione e la tipologia dei covenants che potranno essere richiesti a maggior presidio del rischio di credito.
- Policy per la gestione dei crediti deteriorati - NPLs, che:
 - stabiliscono i criteri di valutazione dei crediti deteriorati;
 - fissano i principi che regolano le rettifiche di valore analitiche e collettive;

- delineano le azioni di gestione delle posizioni deteriorate e le modalità di controllo delle azioni stesse, evidenziando il ruolo delle diverse strutture / funzioni aziendali che intervengono a vario titolo nel processo.

La policy è aggiornata – in conformità alle previsioni normative introdotte con il 7° aggiornamento della circolare n. 272/2008 “Matrice dei conti”, che ha allineato le attività deteriorate alle nuove definizioni di *Non-Performing Exposure* e *Forbearance*⁵ – con la classificazione delle attività deteriorate nelle categorie di “sofferenze”, “inadempienze probabili” ed “esposizioni scadute e/o sconfinanti” (inserendo l'attributo trasversale “*forborne*” anche per i crediti *performing*) e l'introduzione del processo di classificazione dei crediti deteriorati e dei crediti oggetto di concessione.

All'intervento di modifica effettuato nel 2017, seguendo obiettivi indirizzati ad innalzare l'obiettività delle previsioni di recupero – al fine di predisporre adeguati accantonamenti – andando nella direzione di:

- incrementare la severità delle svalutazioni sui crediti meno garantiti;
- rafforzare l'impairment test per le posizioni relative a clientela classificate a status di Inadempienza Probabile, in particolar modo per quelle con attributo di Forbearance;
- aumentare, la svalutazione minima standard delle operazioni non performing garantite da ipoteca e valutate analiticamente, effettuata in funzione del valore di forzato realizzo o vendita forzata, evidenziando adeguati *haircut* ed esplicitando le modalità di definizione dello stesso, in modo da rendere maggiormente obiettivo il processo analitico di previsione del recupero in fase di *impairment test*;

è succeduto nel corso del 2018 l'aggiornamento del regolamento in oggetto, nell'ambito del processo di implementazione e transizione al nuovo principio contabile IFRS9, che ha visto modificata la disciplina dell'impairment analitico (stage 3) per ricomprendere la gestione dei diversi scenari di recupero e la disciplina dell'impairment collettivo (stage 1 e 2) per recepire le novità introdotte dall'IFRS9 (*staging* e determinazione della *Expected Credit Loss*).

Nel settembre 2018 la banca ha inoltre redatto il Piano Operativo pluriennale 2018–2021 per la gestione dei crediti deteriorati, effettuando l'adeguamento alle “Linee Guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati”, emanato da Banca d'Italia il 30 gennaio 2018⁶.

Il processo di classificazione degli strumenti finanziari è stato normato attraverso un aggiornamento della “Policy – Classificazione e Misurazione delle attività e passività finanziarie”, approvata dal Consiglio di Amministrazione, volta a definire e declinare gli elementi costitutivi dei diversi modelli di *business* con cui opera la Banca che, congiuntamente con la metodologia di svolgimento del SPPI test, permettono di determinare il corretto approccio valutativo delle attività finanziarie.

⁵ In relazione a ciò si evidenzia che in data 9/1/2015 la Commissione Europea ha approvato gli specifici Standard (ITS – *Implementing Technical Standards*) definiti dall'EBA che hanno modificato la classificazione di attività finanziarie deteriorate. I conseguenti aggiornamenti della circolare Banca d'Italia n. 272 del 30/07/2008 hanno recepito quanto sopra, eliminando le categorie degli “Incagli” e dei “Crediti Ristrutturati” ed introducendo la categoria delle “Inadempienze Probabili”. E' stata inoltre introdotta trasversalmente alle varie categorie la nozione di “esposizioni oggetto di concessione” (*forbearance*).

⁶ Le linee sono coerenti con la “*Guidance to banks on non performing loans*” emanate a livello europeo dal Meccanismo Unico di Sorveglianza per le banche significative e rappresentano le aspettative della Vigilanza in materia di gestione degli NPL.

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Rischio di Credito e Controparte

Il Rischio di Credito è definito come il rischio inatteso di conseguire una perdita/riduzione di valore/di utili a seguito dell'inadempienza del debitore, ossia il "Rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una modificazione non prevista del merito creditizio che determini una variazione di valore della esposizione stessa" (nell'accezione in uso presso Mediocredito comprende anche il Rischio di Controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione).

Alla luce delle disposizioni previste dalla normativa di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalla normativa interna che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Tali disposizioni interne definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti. Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Ruolo degli organi aziendali nel processo di controllo del Rischio di Credito.

La normativa interna volta a disciplinare il processo del Credito definisce le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio attraverso un sistema strutturato che coinvolge diverse strutture aziendali. Tale impianto, come indicato in precedenza, è articolato sui 3 livelli previsti dal Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione (con lo scopo di mantenere efficace il sistema di gestione e controllo del credito) ha:

- individuato e approvato gli orientamenti strategici e le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità di rilevazione e valutazione del rischio;
- deliberato il sistema delle deleghe;
- approvato le tecniche di implementazione del sistema informativo a Basilea II;
- approvato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali.

Il Consiglio di Amministrazione, coadiuvato dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, incoraggiando e monitorando il continuo adeguamento in relazione a possibili carenze o a mutamenti del contesto di riferimento (introduzioni di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti).

La Direzione Generale, in ottemperanza alla linee definite dal Consiglio di Amministrazione, ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito. A tal fine la Direzione si è attivata per:

- sviluppare un efficace sistema di comunicazione tra le unità coinvolte nel processo;
- definire i compiti e le responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito (nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti in materia di

gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato).

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzioni di controllo, vigila:

- sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito;
- sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Organi e strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del credito.

Si elencano di seguito gli organi e le strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del Credito (concessione/revisione/monitoraggio/contenzioso):

- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale;
- Area Mercato – Unità Territoriali; Ufficio Finanza d'Impresa, Ufficio Finanza di Progetto;
- Area Crediti (il Responsabile dell'Area Crediti è il *Process Owner* della Policy del Credito);
- Area Crediti – Ufficio Monitoraggio e Restructuring, Ufficio Analisi e Gestione Crediti;
- Area Legale – Ufficio Contratti e Perizie, Ufficio Contenzioso.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca la gestione del credito può essere suddivisa nelle seguenti macro aree:

- pianificazione del credito: viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione;
- concessione e revisione: tale fase riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di finanziamento (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Le norme che disciplinano tale fase sono contenute nelle procedure aziendali (mappate nell'apposito archivio informatico) e nel Regolamento di Governance. Nell'ambito della cennata normativa sono definite le forme tecniche di affidamento concedibili:
 - cessione del credito;
 - mutui ipotecari;
 - mutui chirografari;
 - mutui fondiari;
 - crediti di firma;
 - finanziamenti ordinari e agevolati;
 - aperture di credito revolving (non in conto corrente);
 - sconti di cambiali;
 - leasing immobiliare (sia su costruito che costruendo);
 - prestiti partecipativi;
 - merchant banking;
 - project financing;
 - minibond.
- monitoraggio: comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento.

L'attività di monitoraggio vede il suo cuore operativo nell'Area Crediti – Ufficio Monitoraggio e Restructuring. La struttura, dedicata nel continuo alla verifica della qualità del credito, riferisce bimestralmente al Comitato Gestione Rischio di Credito.

Indipendentemente dalle attività a carico della citata unità organizzativa spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.

- gestione del contenzioso: si riferisce a tutte le attività poste in essere a seguito dell'allocazione di una posizione tra le "sofferenze" e altre posizioni deteriorate individuate dal Comitato Gestione Rischio di Credito, per la salvaguardia degli interessi della Banca. Le diverse fasi del processo sono affidate all'Area Legale – Ufficio Contenzioso.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del rischio di credito le attività svolte dall'Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo e dalla Funzione di Risk Management; quest'ultima verifica inoltre il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale delle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, valutando la coerenza delle classificazioni e l'adeguatezza del processo di recupero.

Con riferimento alle forme di garanzia accettate, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare un'adeguata protezione del credito. In merito si sottolinea che:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Inoltre, con particolare riferimento ai finanziamenti garantiti da ipoteca si evidenzia che sono state predisposte apposite politiche, con l'intento di garantire il rispetto dei requisiti dettati dal Regolamento UE 575/2013 e dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. In estrema sintesi scopo delle politiche in oggetto è quello di garantire:

- l'indipendenza del valore dell'immobile dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato di eseguire la perizia dell'immobile;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio di danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

In generale il presidio organizzativo svolto dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring si sostanzia nelle seguenti attività:

- il monitoraggio dei crediti con un'attività periodica di analisi critica e con controlli sistematici su posizioni rilevanti di rischio, anche con l'affiancamento delle Unità Territoriali, attraverso rapporti diretti con la clientela, l'acquisizione e valutazione di bilanci e situazioni contabili o altre evidenze, la verifica dell'esistenza di protesti e procedure, la verifica dell'adempimento e del rispetto delle condizioni accessorie (*covenants*) alla concessione del credito o al mantenimento dello stesso;
- il monitoraggio e la gestione delle posizioni che presentano segnali di potenziale/effettivo deterioramento del rischio, sottoponendo agli Organi preposti eventuali proposte di revisione, ristrutturazione o messa in sorveglianza del credito, basate sulla valutazione delle prospettive capacità di rimborso, del soggetto economico, delle garanzie in essere;
- la partecipazione alle riunioni del ceto bancario su proposte di ristrutturazioni del debito di cui cura, in coordinamento con l'Area Legale e Contratti, tutte le fasi al fine di formulare eventuali proposte agli Organi deliberanti;
- l'effettuazione al Comitato di Gestione del Rischio di Credito delle proposte di passaggio di status delle posizioni deteriorate di competenza;
- l'istruttoria diretta per le proposte di nuovi interventi finalizzati ad estinguere o ristrutturare posizioni deteriorate anche classificate ad Inadempienza Probabile o a Sofferenza, valutando adeguatamente le prospettive capacità di rimborso, il soggetto economico, la tenuta e la corretta acquisizione delle garanzie in coordinamento con l'Area Legale;
- il monitoraggio del regolare rimborso delle esposizioni classificate fra i "Crediti oggetto di concessione".

La gestione e il monitoraggio delle esposizioni con scaduti effettuata dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring prevede la produzione di lettere di sollecito di pagamento, inviate indipendentemente dallo status del cliente, per tutte le posizioni che non sono in carico all'Area Legale - Contenzioso. La gestione degli insoluti al loro primo verificarsi, con eventuale contatto del cliente, avviene anche tramite le Unità

Territoriali dell'Area Affari, al fine di effettuare una corretta valutazione del rischio potenziale/effettivo e una proposta di loro regolarizzazione.

La prima comunicazione di sollecito, seguente il mancato pagamento/contabilizzazione della rata, avviene a 30 giorni dalla sua scadenza e contiene informazioni circa la specifica classificazione che la posizione assumerà nel caso in cui lo scaduto perduri per più di 90 giorni.

Nel caso di mancato riscontro al primo e al secondo sollecito di pagamento, che viene inviato dopo 90 giorni dalla scadenza della rata, la posizione automaticamente inserita nella categoria 'Past due 90', viene portata al successivo Comitato Gestione Rischio di Credito che ne valuta la gestione successiva, compreso l'eventuale passaggio all'Ufficio Contenzioso. Se il cliente manifesta riscontri ai solleciti con richieste di dilazione e/o definizione, la posizione, seppur appartenente alla categoria 'Past due 90', rimane gestita dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring (con l'ausilio dell'Ufficio Analisi e Controllo Crediti e delle Unità Territoriali).

Con questo tipo di intervento l'intera categoria 'Past due 90' risulta opportunamente seguita con specifica individuazione della Unità organizzativa interessata (Ufficio Monitoraggio e Restructuring o Ufficio Contenzioso).

L'invio dei primi e secondi solleciti prodotti in "automatico" sugli scaduti e di lettere di sollecito "personalizzate" viene registrato nella procedura informatica per la gestione delle posizioni anomale, indicando i relativi riscontri ottenuti da parte della clientela e gli eventuali pagamenti ricevuti.

La descrizione del processo operativo è contenuta nelle procedure aziendali (mappate nell'apposito archivio informatico).

Di seguito è sinteticamente illustrata la struttura dei principali flussi informativi attinenti i fenomeni da monitorare e i valori di specifiche grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio crediti della Banca.

Report	Principali dimensione oggetto di Analisi	Unità Organizzativa responsabile della produzione dell'Informativa	Unità Organizzative Destinatarie	Frequenza
Rate scadute e non pagate	Gestione scaduti e solleciti	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio di Credito; Area Affari	Attività: quindicinale Report: bimestrale
Monitoraggio dei crediti ad andamento anomalo	Verifica della composizione del portafoglio crediti in riferimento agli stati di classificazione andamentale	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio Credito	Attività: quotidiana, settimanale, mensile Report: bimestrale
Distribuzione del portafoglio per status	Analizza l'andamento delle variazioni di composizione del portafoglio	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio Credito	Attività: mensile Report: bimestrale

Tabella 1

Con riguardo alla gestione dei *non performing loans*, nel settembre 2018 la banca ha redatto il Piano Operativo pluriennale 2018–2021 per la gestione dei crediti deteriorati, previsto dalle "Linee Guida per le banche *Less Significant* italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati", emanate da Banca d'Italia nel gennaio 2018, completando il progetto di adeguamento alle stesse definito da Mediocredito T.A.A. che nel corso del 2018 ha complessivamente previsto:

- la predisposizione di un'autovalutazione sulle modalità di gestione degli NPL;
- la definizione di apposite politiche per la gestione degli NPL;
- la definizione di apposite politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni (compresi quelli relativi a posizioni a sofferenza);
- la revisione del "Regolamento dei Flussi Informativi";
- la revisione del "Regolamento per il sistema incentivante" per le strutture coinvolte nella gestione degli NPL;
- la predisposizione dei piani operativi di breve termine (1 anno) e di medio/lungo termine (3/5 anni);

portando la banca a compiere il seguente percorso:

- nel marzo 2018, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il progetto di adeguamento alle Linee Guida ed ha approvato, per quanto riguarda la valutazione degli immobili a garanzia delle esposizioni creditizie e degli immobili a garanzia di crediti inesigibili, l'adozione delle Linee Guida elaborate da ABI;
- nel giugno 2018, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il documento contenente gli esiti del processo di autovalutazione delle procedure in uso per la gestione dei crediti deteriorati – NPLs (gap analysis) e gli interventi da attuare per una piena conformità normativa individuati nell'ambito della stessa gap analysis (suddividendoli in due distinte fasi): Fase 1 – Impianto normativo: definizione delle politiche interne per la gestione degli NPL; Fase 2 – Piani operativi: predisposizione dei piani operativi di breve (1 anno) e medio/lungo termine (3/5 anni);
- nel settembre 2018, il Consiglio di Amministrazione ha approvato: i) la “Policy per la gestione dei crediti deteriorati – NPLs”; ii) la “Policy per l'individuazione e la gestione dei periti esterni” nonché il piano operativo pluriennale 2018–2021 di gestione degli NPL, regolarmente inviato all'Organo di Vigilanza;
- nel dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione ha effettuato la prima valutazione trimestrale sui progressi effettuati rispetto agli obiettivi contenuti nel piano operativo di gestione degli NPL ed ha approvato una parziale revisione del piano medesimo alla luce delle risultanze di preconsuntivo e delle previsioni per l'esercizio 2019.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito (cfr. *Sezione 4 – Requisiti di capitale*) la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

Rischio di Concentrazione

Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima area geografica (concentrazione geo-settoriale).

La politica intrapresa dalla Banca per fronteggiare tale rischio si basa sui seguenti elementi:

- modello di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, ecc.);
- linee guida e limiti operativi sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai “grandi rischi”;
- verifica/determinazione annuale del Rischio di Concentrazione attraverso la metodologia sopra esposta.

Si evidenzia che fino al 31.12.2010 non esistevano posizioni classificabili come “grandi rischi” ai sensi delle normative previgenti. A seguito delle evoluzioni normative in materia entrate in vigore a fine 2010, al 31.12.2018 vengono segnalate nella categoria dei “grandi rischi” 3 posizioni per un ammontare complessivo di 283,6 milioni di Euro nominali, relative ad esposizione verso il Governo Italiano (n. 1) e verso banche (n. 2); le posizioni verso il Governo sono legate alla strategia di Mediocredito di dotarsi di idonee riserve di attività prontamente liquidabili ed eleggibili per i rifinanziamenti della Banca Centrale Europea.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre:

- di un set di indicatori nell'ambito di un sistema di “*early warning*” finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica;

- dell'azione di monitoraggio svolta in modo sistematico dall'Ufficio Monitoraggio e Restructuring relativamente al controllo delle maggiori esposizioni - in termini assoluti - presenti sia su singoli clienti, che su gruppi di controparti connesse. Il riepilogo delle suddette esposizioni viene presentato al Comitato Gestione Rischio di Credito.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo Capitale Interno ha stabilito di utilizzare:

- per il rischio di concentrazione "*single-name*", l'algoritmo del *Granularity Adjustment* - GA (come indicato dalla circolare 285/2013 per le banche appartenenti alla Classe 3 - Cfr. Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

In particolare, per il "Rischio di concentrazione per singole controparti" i calcoli del GA sono stati eseguiti con le seguenti modalità:

- sono state escluse le esposizioni dei soggetti di cui lettere a), b), c), d), e), f) dell'Articolo 112 del CRR, Parte Tre, Titolo II, Capo 2, Sezione 1 (sostanzialmente banche ed enti pubblici);
- sono state escluse "*tout court*" tutte le posizioni singole / gruppo con esposizione inferiore 1,5 milioni di euro;
- la costante di proporzionalità "C" è stata calcolata utilizzando la PD media ponderata per i crediti ad inizio periodo riscontrata negli ultimi 5 anni (attraverso i dati del flusso di ritorno personalizzato sui tassi di decadimento) sulle sole imprese;
- le esposizioni sono considerate al lordo delle tecniche di CRM, con specifico riferimento alle garanzie reali e finanziarie, in considerazione della circostanza che la costante di proporzionalità C è funzione della LGD;
- per il rischio di "concentrazione geo-settoriale", la metodologia per la stima dello stesso proposta dal "Laboratorio Rischio di Concentrazione" ABI, assumendo le seguenti modalità:
 - la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in riferimento alla concentrazione per controparti appartenenti allo stesso settore economico è avvenuta stimando un *add-on* di capitale, eseguendo:
 - la ripartizione del portafoglio Mediocredito in 7 settori di riferimento (Agricoltura, Industria, Edilizia, Servizi, Famiglie consumatrici, Imprese finanziarie e assicurative, Amministrazioni pubbliche) e calcolo del proprio indice di *Herfindahl*;
 - la verifica della ripartizione geografica degli impieghi di Mediocredito - per individuare il portafoglio *benchmark* di riferimento sensibile solo agli effetti della concentrazione settoriale - e l'utilizzo del criterio della prevalenza per l'individuazione dell'appropriata tabella di ricarico;
 - l'adozione del portafoglio settoriale area Nord-Est quale portafoglio *benchmark* di riferimento e della tabella relativa al dato Nord-Est per il calcolo del coefficiente di ricarico per lo specifico livello dell'indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale, in conseguenza della verifica di cui al punto precedente;
 - la determinazione della Perdita Inattesa specifica per il proprio indice di *Herfindahl* a livello di settore industriale e il calcolo del coefficiente di ricarico da applicare sul capitale a fronte del rischio di credito in bonis (ovvero con esclusione del portafoglio regolamentare composto dalle "Esposizioni scadute" e "Altre esposizioni").

Rischi Operativi

Sono i rischi di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria

dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare, coordinate e supportate dalla funzione di *Compliance*. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è incaricata di analizzare e valutare i Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La Revisione Interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (Statuto, Regolamento Interni, ecc.).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach - BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato dall'articolo 316 del CRR (cd. "indicatore rilevante") che, per la Banca, approssima il margine di intermediazione al netto dei profitti e perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori e la conduzione, a cura della Funzione di *Risk Management*, di attività di valutazione. Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

In relazione ai presidi a fronte del rischio informatico, si ricorda che i capitoli 8 e 9 delle nuove disposizioni in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa" (contenuti nella circolare 285/2013 di Banca d'Italia) sono dedicati agli ambiti informatici, attraverso una riorganizzazione e revisione della disciplina pregressa. Le disposizioni trattano una serie di questioni di rilievo che hanno richiesto un aggiornamento della struttura organizzativa che ha comportato:

- l'introduzione della Funzione ICT;
- l'attribuzione delle competenze relative alla gestione del rapporto con l'outsourcer al Referente per l'*outsourcing* bancario;
- la revisione dell'impostazione dei sistemi informativi aziendali tramite la redazione della "*Policy per l'Information Technology*".

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

La Funzione di *Risk Management* elabora periodicamente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata alla Direzione Generale e semestralmente al Consiglio di Amministrazione in ambito di monitoraggio del RAF.

In termini di *Compliance*, nel corso del 2016 è stato effettuato l'intervento di revisione del Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001, con l'aggiornamento dei reati previsti dal Decreto, rafforzando i relativi protocolli di presidio, con particolare riferimento alle norme in tema di reati societari (art. 2621, art. 2621-bis e art. 2622 del Codice Civile) e in materia di autoriciclaggio (art. 648-ter. 1).

Rischio di Mercato sul portafoglio di negoziazione

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.

La Banca, pur non essendo esposta a questa tipologia di rischio per il portafoglio di negoziazione e pur non prevedendo un incremento significativo dell'operatività in settori che possono esporla a tale rischio – in quanto gli ambiti operativi relativi all'attività in derivati prevedono una strutturazione degli stessi e la presenza di contro-coperture che sostanzialmente elidono i rischi di mercato –, monitora semestralmente (in sede di Bilancio) la possibile insorgenza di tale tipologia di rischio.

In termini di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi connessi alla prestazione dei servizi di investimento alla clientela, la Banca ha impostato un sistema che permette di rappresentare anche quantitativamente i possibili elementi di rischio collegati alla nuova operatività in derivati.

La Banca si avvale dei limiti di esonero previsti dalla Normativa Prudenziale per il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza”, che risulta inferiore al 5% del totale dell'attivo e, in ogni caso, non è superiore ai 15 milioni di euro.

Rischio di Mercato – Prezzo sul portafoglio bancario

La Banca non ha assunto, in linea con i comportamenti indicati nei profili di rischio, posizioni di carattere prettamente speculativo e, pertanto, evidenzia un'esposizione al rischio di prezzo del portafoglio titoli giudicabile ancora contenuto per la valutazione della situazione aziendale.

Nel comparto del *Merchant Banking* l'attività di *Equity Investment* svolta dalla Banca ha per oggetto l'acquisizione di partecipazioni di minoranza nel capitale per lo più di società industriali. Il ruolo della Banca in queste partecipate è quello di azionista strategico e la selezione e valutazione delle iniziative è effettuata – in base alle procedure interne – da unità organizzative specialistiche a ciò dedicate e sottoposta al vaglio di un apposito comitato (Comitato Investimenti). Le operazioni di investimento, infine, sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione previo accertamento del rispetto delle limitazioni prudenziali di vigilanza.

Con cadenza semestrale, alla stregua delle altre poste iscritte a bilancio, viene condotto un analitico processo di valutazione, sottoposto alla validazione del Comitato Investimenti ed adeguatamente documentato, volto alla verifica dell'esistenza di oggettive evidenze di possibili perdite durevoli di valore (*impairment test*). Il portafoglio in parola non supera il 2% del totale attivo di bilancio.

Procedure specifiche sono seguite anche per la gestione del rischio di prezzo dei titoli di debito classificati, per lo più, nel portafoglio individuato *Held to Collect business model*. In particolare la Banca ha acquistato titoli di Stato e di banche aventi le caratteristiche di eleggibilità per il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. Per la valutazione di tali attività la Banca dispone di policy interne che definiscono i criteri e le metodologie per la determinazione del *fair value* corrente nonché i limiti operativi e dimensionali del portafoglio in parola.

Rischio di tasso di Interesse sul portafoglio bancario

È il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo, Ufficio Finanza e Provvisa e Comitato ALCO le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di specifici modelli interni finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "*Maturity Gap Analysis*". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. Il modello viene gestito dall'Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo.

Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi *forward*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "*fair value*", viene effettuata secondo il metodo di "*Duration Gap Analysis*". Tale approccio analizza congiuntamente il *present value* delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, i parametri sono costituiti dalle *duration* delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi *forward*.

Le analisi di ALM vengono presentate dall'Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo nell'ambito del Comitato ALCO, a cui partecipa, tra gli altri, la Direzione Generale.

L'attività di copertura e in derivati

In generale, le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su una determinata attività o passività di bilancio, attribuibili alla volatilità di un determinato fattore di rischio finanziario (tasso di interesse, cambio, credito o altro parametro di rischio), tramite gli utili rilevabili su uno strumento di copertura che ne permetta il bilanciamento delle variazioni nel *fair value* o dei flussi di cassa.

Attività di copertura del fair value

La Banca non ha posto in essere attività di copertura del *fair value*. Non sono attive neppure relazioni di copertura cosiddette gestionali per la mitigazione del rischio di tasso in connessione all'adozione della *fair value option*.

Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso del 2018 la Banca non ha posto in essere alcuna copertura in regime di *cash flow hedging*.

Interest rate swap

Si informa, infine, che la Banca non ha in essere derivati "*interest rate swap*" legati ad operazioni di impiego verso clientela che, per importo e caratteristiche, sono classificati tra le attività finanziarie di *trading*.

Opzioni cap

La Banca svolge l'attività di offerta alla clientela di opzioni cap a copertura del rischio tasso sui finanziamenti sottoscritti con la stessa. Contestualmente alle vendite dei singoli contratti la Banca ha provveduto all'acquisto di opzioni cap simmetriche a copertura dei rischi impliciti nelle operazioni.

Nel corso dell'esercizio non sono stati stipulati nuovi contratti dato il particolare contesto legato al livello ed all'inclinazione della curva dei tassi per scadenza, che rende meno appetibile per la clientela l'adozione di strumenti di gestione del rischio di tasso.

Warrant

Nell'ambito dell'operazione di acquisto di alcune partecipazioni sono stati assegnati alla Banca, a titolo gratuito, i seguenti warrant quotati su Borsa Italiana e iscritti in bilancio al *fair value* (valore di borsa).

Emittente	Dic 2018		Dic 2017	
	Quantità (nr.)	Fair value (€/mgl.)	Quantità (nr.)	Fair value (€/mgl.)
Aquafil S.p.A	20.300	20,3	20.300	53,1
Capital for Progress 2 S.p.A.	19.200	3,1	19.200	26,3
Guala Closures S.p.A.	80.000	17,3	40.000	49,0
Fine Food & Pharmaceuticals NTM S.p.A.	30.000	22,4	-	-
Totale	149.500	63,1	79.500	128,4

Servizi di investimento e regolamento EMIR (Regolamento UE n. 648/2012)

La banca è stata autorizzata, nel marzo 2012, all'esercizio professionale nei confronti del pubblico dei servizi e delle attività di investimento relativi alla negoziazione per conto proprio, all'esecuzione di ordini per conto dei clienti ed alla consulenza in materia di investimenti.

L'autorizzazione a tali servizi risulta propedeutica per offrire alla clientela *corporate* la possibilità di abbinare alla tradizionale operazione di affidamento la copertura dal rischio tasso tramite strumenti derivati (Opzioni su tassi di interesse e Interest Rate Swap) nonché, a tutta la clientela (sia *corporate* che *retail*) il collocamento di obbligazioni di propria emissione e la possibilità di smobilizzo delle medesime.

I prodotti d'investimento offerti da Mediocredito, sia in termini di prestiti obbligazionari sia in termini di contratti derivati, si caratterizzano per una estrema semplicità.

Nello specifico i prestiti obbligazionari sono i cosiddetti "*plain vanilla*" (tasso fisso, tasso variabile, *step-up* e *step-down*), mentre i contratti derivati si concretizzano in operazioni di opzione su tassi di interesse di tipo CAP collegate al sottostante mutuo e in maniera marginale in operazioni SWAP su tassi di interesse sempre collegate al sottostante mutuo.

La forte correlazione tra l'affidamento (mutuo / finanziamento) e il derivato stesso (ovvero derivati funzionali ad attenuare il rischio di tasso per il cliente) rappresenta un altro principio cardine che Mediocredito intende seguire nell'offerta di prodotti finanziari, escludendo *tout court* la vendita di prodotti speculativi.

Inoltre gli stessi sono sempre coperti acquistando, da un'altra istituzione bancaria di *standing* elevato, una contropertura specifica e speculare.

Mediocredito mantiene, inoltre, il presidio relativamente alla Direttiva MiFID - Markets in Financial Instruments Directive, 2004/39/CE con la manutenzione delle *policy* e delle procedure operative, in ottemperanza agli obblighi previsti dal Regolamento EMIR e al recepimento della direttiva 2014/65/UE

("MiFID 2"), che ha modificato le norme sull'autorizzazione e sui requisiti di organizzazione per i prestatori di servizi di investimento e quelle sulla tutela degli investitori ed introduce il sistema organizzato di negoziazione.

MiFID 2 (Direttiva 2014/65/UE) e MiFIR (Regolamento 600/2014/UE)

Il 3 gennaio 2018 è entrata in vigore la Direttiva MiFID 2 per i servizi finanziari europei. Da tale data sono diventate operative le modifiche al Testo unico della finanza (TUF) introdotte dal Decreto Legislativo 3 agosto 2017 n. 129 che ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva MiFID 2 e il collegato Regolamento MiFIR. Nello specifico, la MiFID 2 si prefigge, con particolare riferimento alla clientela retail, di fornire nuove specifiche riguardanti i servizi di investimento e consulenza, migliorando la comunicazione e la divulgazione delle informazioni.

La nuova disciplina, nel perseguire le medesime finalità della Direttiva 2004/39/UE (c.d. "MiFID 1"), consistenti nel creare in Europa un mercato unico dei servizi finanziari in grado di assicurare trasparenza e protezione degli investitori, conferma nella sostanza le scelte di fondo del 2004, prevedendo disposizioni che impongono ai prestatori di servizi di investimento precisi obblighi informativi nei confronti dei loro clienti, dettando una disciplina dei potenziali conflitti di interesse tra le parti e richiedendo un'adeguata profilatura del risparmiatore.

In tale quadro di sostanziale continuità, la MiFID 2 rafforza, tuttavia, i presidi di tutela per gli investitori, in particolare attraverso la previsione di misure di *product governance* e poteri di *product intervention*, nonché attraverso l'introduzione della consulenza indipendente e la riduzione dell'ambito di applicazione dell'*execution only*.

A tali fini, la Banca è stata impegnata nel progetto di adeguamento alla presente Direttiva con:

- l'adozione di nuove policy volte a disciplinare i processi e i presidi adottati per conformarsi ai requisiti normativi introdotti ex-novo dalla Direttiva e non riscontrabili nella previgente disciplina:
 - Policy in materia di *transaction reporting* e trasparenza post-negoziazione;
 - Policy di *Product Governance*;
- l'aggiornamento delle policy previgenti che disciplinano ambiti normativi non introdotti ex-novo dalla Direttiva, bensì innovati con l'introduzione di presidi e regole ulteriori rispetto a quelle previste dalla previgente disciplina:
 - Policy per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza;
 - Policy di rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - Policy di gestione degli ordini dei clienti;
 - Policy di identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - Policy per la trattazione dei reclami;
- l'aggiornamento ovvero l'introduzione di documenti di natura precontrattuale e contrattuale necessari a regolare la prestazione di servizi di investimento alla clientela.

In materia di servizi di investimento, Mediocredito risulta vigilato, oltre che dalla Banca d'Italia, anche dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) alle quale sono state inviate tempestivamente le relazioni annuali delle funzioni di controllo sugli esiti delle attività effettuate e la relazione sulle procedure di svolgimento dei singoli servizi di investimento.

Direttiva europea "BRRD" in materia Piani di risanamento ("Bank Recovery and Resolution Directive" 2014/59/UE)

A seguito della definitiva entrata in vigore dei Decreti Legislativi (Decreto Legislativo n. 180 e Decreto Legislativo n. 181) di attuazione della Direttiva 2014/59/UE, nel corso del 2017 la Banca ha adottato e sottoposto alla valutazione di completezza ed adeguatezza da parte della Banca d'Italia il piano di risanamento.

Nel corso del 2018 la Banca ha sottoposto alla prima revisione il piano di risanamento, con l'intento di

migliorare il tenore predittivo di alcuni indicatori e rendere più efficaci alcune misure che, complessivamente, sono volte a fronteggiare un deterioramento significativo della situazione patrimoniale e finanziaria della banca al fine di evitare gli strumenti più drastici di risoluzione delle crisi.

In tale ambito le Funzioni di Controllo interno hanno provveduto a valutarne la conformità normativa e la coerenza con le strategie ed il *framework* di riferimento per il rischio ritenendolo conforme ed adeguato rispetto alle caratteristiche attese previste dalla normativa.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare, ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Sono stati introdotti da Basilea 3 e recepiti nel regolamento UE n. 575/2013 (CRR) gli indici *Liquidity Coverage Ratio (LCR)* per il controllo del rischio liquidità entro i 30 giorni e *Net Stable Funding Ratio (NSFR)* per la verifica dell'equilibrio tra fonti di provvista stabili e fabbisogno a medio-lungo termine; le banche sono tenute all'adempimento di specifici obblighi segnaletici in merito.

La Banca soddisfa i requisiti minimi stabiliti per il LCR (minimo 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018); si ricorda che, alla luce di quanto stabilito nell'Accordo di Basilea 3, il NSFR diverrà requisito minimo vincolante in seguito ad un periodo di osservazione (l'Organo di Vigilanza ne esegue un costante monitoraggio).

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Raccolta e del Credito.

Per la gestione di tale rischio la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder*.

La Banca assume a riferimento un modello ispirato alle ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

Si evidenzia che, in ottemperanza al 4° aggiornamento di data 13.12.2010 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, Mediocredito si è dotato di un Modello di Governo e Gestione del Rischio di liquidità che, oltre a definire i limiti operativi, in parte recepisce ed esplicita determinate prassi e strumenti di utilizzo già consolidato in Mediocredito al fine della gestione del Rischio in oggetto.

In sintesi, il Modello di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità contempla:

- strutture e compiti degli organi aziendali:
 - il Consiglio di Amministrazione è responsabile del mantenimento di un adeguato livello di liquidità (coerente con la prefissata soglia di tolleranza all'esposizione al rischio) e della definizione delle politiche di governo e di processi di gestione afferenti lo specifico profilo di rischio;
 - la Direzione Generale definisce le linee guida del processo e alloca le funzioni relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa, stabilendo i flussi informativi interni;
 - il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa;
 - il Comitato ALCO governa e coordina le attività connesse alla gestione del rischio di liquidità;
 - l'Ufficio Pianificazione e Controllo riveste il ruolo di *process owner* e *process manager* del processo di governo e gestione della liquidità, attuando - d'intesa con la funzione di risk management - gli stress test;
 - l'Ufficio Finanza e Provvista, definisce e mantiene costantemente aggiornato il piano di liquidità e il piano di emergenza;

- la funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti relativi all'operatività quotidiana della F.S. Finanza e Provvista e attiva le procedure di *reporting* nei confronti dei competenti organi aziendali in caso di superamento degli stessi;
- la funzione di Revisione Interna effettua i controlli di terzo livello;
- la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità:
 - indice di copertura LCR (*Liquidity coverage ratio*) per la misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine, calcolato secondo il modello interno a 12 mesi;
 - indice di stabilità della raccolta NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) per la misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale, calcolato secondo il modello interno;
- i limiti operativi per la funzione Finanza e Provvista, soggetti a verifica nel corso del tempo;
- la determinazione degli indicatori di attenzione;
- il perimetro di riferimento degli stress test e il piano di emergenza per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento dei fondi;
- la formalizzazione del già esistente sistema gestionale dei prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Le regole di gestione del rischio di liquidità si basano su due principi:

- gestione di liquidità di breve termine, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita su un orizzonte di breve termine (1 anno). Tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria. Le tipiche azioni svolte a tal fine sono:
 - gestire l'accesso al sistema MID / alla raccolta a vista o con vincolo a breve termine / alla Banca Centrale Europea (BCE);
 - gestire il profilo degli esborsi di liquidità da effettuare e monitorare la consistenza e il grado di utilizzazione delle riserve di liquidità;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo termine (oltre 1 anno) finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. Le tipiche azioni svolte a tal fine sono relative:
 - alla gestione della trasformazione delle scadenze;
 - all'incremento delle fonti di raccolta stabili;
 - alla diversificazione delle fonti di liquidità e ottimizzazione del costo del *funding*.

Nell'ambito del processo di graduale allineamento del modello di gestione della liquidità strutturale a quello previsto da Basilea III, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 27.1.2014, ha deliberato di considerare come poste a vista il 90% dei Titoli di Stato (valore nominale) non impegnati a garanzia che scadono oltre l'anno considerato il loro alto grado di liquidità.

In particolare il controllo della propria posizione di liquidità avviene verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* (7 gg., 1 mese e 3 mesi per il breve termine e oltre 1 anno per la liquidità strutturale) mediante i *report* prodotti nel continuo dalla funzione Pianificazione e Controllo.

La gestione e il controllo del rischio di liquidità vengono attuati mediante l'utilizzo della strumentazione A.L.M (*Asset & Liability Management*), in particolare del modello di *Liquidity Gap Analysis*.

La Banca ha definito il proprio *Contingency Funding Plan* – CFP 2019 – avendo come obiettivo la copertura del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo termine al fine di salvaguardare il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di uno stato di stress di liquidità e garantire la continuità aziendale nel caso di gravi e/o prolungate crisi di liquidità. Al verificarsi degli eventi contemplati nel “Modello di Governo e Gestione del Rischio Liquidità”, in particolare chiusura del mercato sia dei capitali (ML termine) che di quello monetario (MID *in primis*) e con l'aggravante di un rallentamento nei flussi di rimborso dell'attivo di bilancio (si considerano impagati il 10% dei *cash flow* attesi sugli impieghi), il fabbisogno della banca costituito dagli impegni assunti sarebbe sufficientemente coperto almeno fino a maggio 2019 grazie al collaterale netto disponibile, introducendo un rallentamento progressivo delle erogazioni anche in virtù degli impegni assunti ed un'ipotesi di blocco temporaneo dei nuovi volumi di attivo solo nell'ultimo semestre 2019.

Relativamente alla trasformazione delle scadenze la Banca segue un'attenta politica di monitoraggio dei *mismatching* ponendosi come obiettivo primario quello di tenere sotto controllo i flussi di entrate ed uscite e la trasformazione delle scadenze entro ambiti sostenibili. Tale obiettivo viene perseguito correlando la durata media della provvista con quella degli impieghi.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente analizzate in seno al comitato ALCO il quale con cadenza annuale propone al Consiglio di Amministrazione le soglie di tolleranza e gli indicatori di rischio da adottare e le consistenze delle riserve di liquidità da mantenere.

A presidio del rischio di liquidità la Banca ha mantenuto per tutto il 2018 adeguati margini di liquidità residua estraibile, mediamente attorno ai 150 milioni di Euro. Al 31.12.2018 il collaterale totale stanziabile ammonta a 490 milioni di Euro in crescita (+27%) rispetto al 31.12.2017 (386 milioni di Euro) sia a seguito dell'acquisto di nuovi titoli governativi e bancari che all'aumento degli asset collateralizzati (ABACO), che passano da 174 milioni di Euro di fine 2017 a 222 milioni di Euro (+28%).

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Anche nel 2018 è stato predisposto il resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP) che assume particolare rilevanza nell'ambito del più ampio processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) che la CRD IV prescrive di compiere alle autorità di vigilanza e rappresenta una sintesi e un'autovalutazione da parte della banca dei rischi di liquidità e della capacità di farvi fronte in termini sia di processi sia di adeguatezza delle risorse. L'articolo 86 della CRD IV prevede, infatti, che "le autorità competenti assicurino che gli enti siano dotati di strategie, politiche, processi e sistemi solidi per identificare, misurare, gestire e monitorare il rischio di liquidità su una serie adeguata di orizzonti temporali, anche infra giornalieri, in modo da assicurare che gli enti mantengano riserve di liquidità di livello adeguato". Tendendo conto di tali fattori e considerando il modello di business, il livello di complessità della struttura di bilancio e del profilo di liquidità nonché il legame strategico di fatto con il *partner* industriale costituito dal Credito Cooperativo, la Banca ha giudicato adeguati il processo della liquidità, i presidi in esso contenuti e la capacità degli indicatori statici e dinamici di guidare con cognizione le decisioni riguardanti la predisposizioni dei budget operativi ed economici nonché dei piani di finanziamento (*funding plan*).

Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di Reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza;
- sanzioni amministrative.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione di Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare, con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Tale impostazione trova conferma negli strumenti predisposti da Mediocredito, che si è dotato di:

- Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001;
- Codice Etico;
- Regolamento per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato (Market Abuse);
- Modello organizzativo e di gestione in merito alla salute e sicurezza sul lavoro – ex D.Lgs. 81/2008;
- Regolamento per i flussi informativi aziendali (al fine di garantire una diffusa e tempestiva conoscenza delle informazioni tra gli organi e le funzioni aziendali, garantendo nel contempo la necessaria riservatezza);

ai quali si sono aggiunti nel corso del 2012:

- Politica Antiriciclaggio;

- le strategie realizzate nell'ambito della Direttiva MIFID:
 - Policy di identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse;
 - Policy di Product Governance;
 - Policy di rilevazione e gestione degli incentivi e della ricerca in materia di investimenti;
 - Policy per il *transaction reporting* e trasparenza post-negoziazione;
 - Policy per la gestione dei reclami presentati dalla clientela;
 - Policy per la valutazione dell'adeguatezza ed appropriatezza;
 - Policy di esecuzione e gestione degli ordini dei clienti;
 - Policy per la classificazione della clientela;
 - Policy per la gestione dei servizi e delle attività di investimento;
 - Policy per l'esecuzione delle operazioni personali.

La Banca si è inoltre dotata di "Policy in materia di privacy" e di un Regolamento del sistema interno di segnalazione delle violazioni - c.d. "*Whistleblowing*".

Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali, i cui principali aspetti sono relativi:

- all'intervento di ridefinizione, nel secondo semestre 2010, del Processo "*Basilea 2 - Credit Risk Mitigation*" (con la stesura delle *policy* per l'eleggibilità delle garanzie, la mappatura dell'intero processo e l'allocazione presso strutture differenti delle connesse incombenze, in particolare le fasi di controllo di primo e secondo livello); i relativi processi aziendali relativi alla gestione degli immobili a garanzia dei finanziamenti sono stati nel 2018 oggetto di revisione;
- all'attivazione di un sistema automatico di sorveglianza del valore di stima degli immobili (servizio offerto da un provider esterno), abbinato all'attività di asseverazione del valore di stima degli immobili svolta da periti interni ed esterni e presidiata dall'Ufficio Contratti e Perizie della Banca (unità organizzativa autonoma e indipendente dalla linea di business);
- all'adozione della Policy per l'individuazione e la gestione dei periti esterni e all'adesione alle Linee Guida elaborate da ABI, in coerenza agli standard europei e internazionali, per quanto riguarda la valutazione degli immobili a garanzie delle esposizioni creditizie e degli immobili a garanzie dei crediti inesigibili.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

La disciplina delle operazioni con parti correlate mira a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, Mediocredito ha disciplinato, con specifica *Policy*, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati (ovvero l'insieme costituito dalle parti correlate - finanziarie e non finanziarie - della Banca e dei soggetti ad esse connesse), allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di

tutte le operazioni con tali soggetti, nonché di assicurare l'indipendenza dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

Inoltre, con riferimento ai controlli interni e alla responsabilità degli organi aziendali, esplicitamente previsti dalle Disposizioni di Vigilanza, si è provveduto ad integrare ove necessario la documentazione interna già in uso, per renderla conforme alla citata normativa.

In tal senso, Mediocredito si è dotato anche di strumenti ricognitivi e informatici volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

In tal modo, la Banca, monitorando le esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e assicurando in via continuativa il rispetto dei limiti per le attività di rischio sanciti dalla normativa, intende gestire l'assunzione delle attività di rischio e presidiare i potenziali rischi (di carattere legale e reputazionale) derivanti dall'operatività con tale tipologia di soggetti.

Con riferimento all'unica posizione di rischio verso soggetti collegati che eccedeva il limite al 31 dicembre 2013, si evidenzia che sono state intraprese le azioni per ricondurre l'esposizione entro i limiti regolamentari, cedendo nel gennaio 2014 ad altra banca parte del credito detenuto.

Al 31.12.2018 non si rilevano esposizioni nei confronti di soggetti collegati eccedenti i limiti regolamentari.

La *policy*, come da disposizioni, è stata pubblicata sul sito internet della Banca www.mediocredito.it.

* * *

Si evidenzia infine che la Banca tiene costantemente monitorati anche i seguenti rischi classificati come non rilevanti.

Rischio di *Outsourcing*

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni realizzato da Mediocredito il rischio in oggetto viene gestito, monitorato e mitigato includendolo nel Rischio Operativo (*Business Continuity e Disaster Recovery*).

Al fine della gestione / mitigazione del rischio in oggetto si evidenzia che:

- la convenzione stipulata con S.I.B.T. Srl prevede per quest'ultima l'obbligo di fornire la manutenzione correttiva e adattiva del sistema in outsourcing (per manutenzione correttiva si intendono le attività atte a far fronte ad eventuali malfunzionamenti ascrivibili alle fasi di sviluppo e modifica del software; per manutenzione adattiva si intendono le attività atte ad aggiornare e/o adeguare il software, necessarie per l'adeguamento a nuove disposizioni legislative o regolamentari, o richieste dall'evoluzione tecnologica);
- anche per il sistema informativo in outsourcing Mediocredito verifica periodicamente l'assetto e l'aggiornamento dei piani operativi per la *Business Continuity* e il *Disaster Recovery*.

L'attribuzione delle competenze relative alla gestione del rapporto con l'*outsourcer* è allocata presso il Referente per l'*outsourcing* bancario, figura che dipende dalla Funzione ICT ed è prevista dalle "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche".

Rischio di Compliance

E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Mediocredito adotta un modello accentrato per il presidio del Rischio di Compliance. Conformemente a quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013), alla Funzione compete, secondo un approccio *risk based*, la gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

In particolare, spetta alla Funzione di *Compliance*, con la collaborazione delle unità organizzative di volta in volta competenti, presidiare il rischio attivando le azioni per gestirlo e/o mitigarlo. A tale fine la Funzione si avvale della collaborazione – referenti per la compliance – di risorse gerarchicamente integrate nelle diverse aree operative della Banca.

Nel corso del 2018 – oltre alla tradizionale attività di presidio del rischio di non conformità e di verifica e aggiornamento del sistema dei controlli interni – la funzione di compliance si è concentrata sui seguenti ambiti di intervento:

- è continuata l'attività di costante aggiornamento del Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 al fine di tener conto delle novità normative introdotte dal legislatore in materia;
- è continuato il processo di adeguamento normativo alle nuove disposizioni in materia di antiriciclaggio Direttiva europea n. 2015/849/UE (c.d. "IV direttiva antiriciclaggio");
- si è proceduto all'adeguamento alle nuove disposizioni di vigilanza in materia di gestione dei crediti deteriorati (NPL);
- con l'entrata in vigore della nuova disciplina europea in materia di privacy (GDPR – Regolamento UE 2016/679) è stata posta in essere l'attività di adeguamento normativo ed operativo a ciò collegata, compresa la nomina del DPO esterno e del Referente interno;
- sono stati completati gli interventi di adeguamento normativo ai sensi delle nuove disposizioni europee in materia di servizi e attività di investimento (Direttiva MiFID 2 e Regolamento MiFIR);
- è stata rivista – definendo in maniera più puntuale anche gli aspetti connessi alla provvista – la policy in materia di attività di rischio e conflitto di interessi;
- sono state riviste le politiche e le prassi di remunerazione e incentivazione adeguandole al rinnovato contesto normativo;

In merito al Sistema dei Controlli Interni si evidenzia che:

- le linee di indirizzo dello stesso sono regolarmente approvate e aggiornate dal Consiglio di Amministrazione;
- il Sistema è improntato sulla interazione/collaborazione tra le funzioni aziendali di controllo (*audit, compliance e risk management*), il Dirigente preposto alla redazione delle scritture contabili societarie, l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 e la funzione Antiriciclaggio;
- risulta costituito da un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che contribuiscono in modo proattivo, anche attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi: alla salvaguardia del patrimonio della Banca; ad una efficiente ed efficace conduzione delle attività in linea con le strategie aziendali definite dal Consiglio di Amministrazione; all'attendibilità, accuratezza e affidabilità dei documenti pubblicati dalla Banca (informativa di bilancio, informative ai sensi delle disposizioni di vigilanza, ecc.); al rispetto delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari;
- il Sistema dei Controlli Interni, quale parte integrante dell'attività della Banca, risulta inoltre attivamente applicato a tutta la struttura organizzativa: dal Consiglio di Amministrazione fino a tutto il personale dipendente e agli eventuali collaboratori esterni.

Con specifico riferimento al rischio di *compliance*, l'insieme delle regole, procedure e strutture organizzative che costituiscono il Sistema dei Controlli Interni risulta adeguato ad assicurare la conformità delle operazioni con tutto l'apparato normativo esistente e l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali.

Rischio di Cartolarizzazione

Il Rischio di Cartolarizzazione si sostanzia nella possibilità di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

In considerazione della particolare forma di cartolarizzazione posta in essere, cosiddetta "*Autocartolarizzazione*", si ritiene che la Banca non sia esposta a tale rischio, ma che il potenziale rischio sottostante l'operazione rientri ancora e appieno nell'ambito del Rischio di Credito (ambito nel quale le attività sottostanti l'operazione continuano ad essere monitorare e gestite).

A conferma di tale impostazione si evidenzia che:

- i crediti cartolarizzati non sono stati cancellati dal Bilancio;
- i titoli emessi a fronte dei crediti cartolarizzati non sono iscritti in Bilancio.

Rischio di trasferimento

La circolare n. 285/2013 elenca fra i rischi da sottoporre a valutazione, il "rischio di trasferimento", ossia il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alla difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Sulla base delle valutazioni inerenti alla residenza del soggetto affidato dalla Banca e alla tipologia di attività, si ritiene che la banca non sia esposta a tale categoria di rischio.

SEZIONE 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Mediocredito Trentino – Alto Adige S.p.A.

capogruppo del Gruppo Bancario Mediocredito Trentino – Alto Adige.

Esclusione dall'obbligo di redazione del bilancio consolidato: la Banca non redige il bilancio consolidato in quanto il consolidamento dell'impresa controllata Paradisidue S.r.l. (attivo di bilancio al 31/12/2018 pari a 8,3 milioni di Euro) non è significativo ai fini del miglioramento dell'informativa di bilancio (*IAS 8 e paragrafi 26, 29, 30 e 44 del "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio", cosiddetto Framework*). La controllata possiede immobili il cui valore, opportunamente stimato, è allineato ai valori di mercato e la partecipazione è iscritta nel bilancio della Banca al patrimonio netto.

SEZIONE 3 – COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche di Mediocredito è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna in prospettiva la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo preservando contemporaneamente la stabilità della Banca, nonché il primo presidio a fronte dei vari rischi connessi con l'attività bancaria.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

Voci	dic 2018	dic 2017	Var.
130. Riserve da valutazione	187	4.840	-4.653
160. Riserve	79.934	88.246	-8.312
170. Sovrapprezzi di emissione	29.841	29.841	-
180. Capitale	58.485	58.485	-
200. Utile di periodo	3.172	3.168	+4
Totale patrimonio netto	171.619	184.580	-12.961

Tabella 1

Nella tabella che segue sono illustrate analiticamente le voci del patrimonio netto che contribuiscono alla determinazione dei Fondi Propri.

Voce di bilancio (in unità di Euro)	Patrimonio netto 31.12.2018	Patrimonio netto 31.12.2017
Capitale:	58.484.608	58.484.608
a) azioni ordinarie	58.484.608	58.484.608
b) altre azioni	-	-
Sovrapprezzi di emissione	29.841.458	29.841.458
Riserve:	79.934.271	87.998.799
a) di utili	79.934.271	88.245.538
- riserva legale	19.251.008	19.093.008
- riserva statutaria ⁷	48.838.754	47.561.674
- altre riserve di utili ⁸	11.844.509	21.590.856
b) altre	-	-
Riserve da valutazione:	186.982	4.840.489
a) disponibili per la vendita	-	938.887
a) al FV con impatto OCI	-3.737.294	-
b) copertura flussi finanziari	-	-
c) altre	3.924.275	3.901.600
- TFR	-394.057	-416.732
- rivalutaz immobili L.413/91	745.631	745.631
- rivalutaz immobili L.342/2000	3.572.701	3.572.701
Strumenti di capitale	-	-
Azioni proprie	-	-
Utile (Perdita) di periodo	3.171.755	3.167.666
Patrimonio netto	171.619.074	184.579.756

Tabella 2

⁷ La voce comprende anche la riserva indisponibile ex art. 6 comma 2 D.Lgs. 38/2005.

⁸ Le "altre riserve di utili" comprendono la riserva da prima applicazione degli IAS/IFRS (ivi inclusi i fondi rischi bancari generali e rischi su crediti).

Il capitale sociale della Banca, pari ad Euro 58.484.608,00 al 31.12.2018, interamente versato, è suddiviso in n. 112.470.400 azioni ordinarie da nominali Euro 0,52 cadauna. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto in Assemblea.

Nel corso del 2014 è stata soppressa la previgente normativa in materia di Patrimonio di Vigilanza (Basilea 2) e dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 27 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *framework* Basilea 3)⁹.

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285/2013: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286/2013: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – i cosiddetti Fondi Propri – costituiscono il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei creditori.

I Fondi Propri della Banca sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e della novata normativa di vigilanza¹⁰, tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei Fondi Propri e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Si ricorda in questa sede che in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», il quale offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. Mediocredito ha scelto di non adottare tale approccio computando l'intero effetto dovuto al maggior impairment, al netto della componente fiscale nei fondi propri del 2018.

⁹ Il nuovo impianto prudenziale approvato dal Comitato di Basilea a dicembre 2010 (cd. Basilea 3) è stato recepito nella legislazione comunitaria, attraverso un regolamento e una direttiva (CRD4/CRR).

Il 27 giugno 2013 sono infatti stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento n. 575/2013 (CRR) e la Direttiva n. 2013/36/UE (CRD IV), finalizzati a dare attuazione alle regole definite dal Comitato di Basilea (Basilea 3); a partire dal 1° gennaio 2014, tali documenti costituiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione europea per banche.

Il Regolamento contiene, tra l'altro, la disciplina inerente al patrimonio di vigilanza, ai requisiti minimi prudenziali, al rischio di concentrazione, ai requisiti di liquidità e leva finanziaria.

La Direttiva, invece, disciplina, tra l'altro, gli strumenti di vigilanza macro-prudenziale volti a contrastare la pro-ciclicità. Introduce, inoltre, specifiche previsioni relative all'individuazione delle autorità di vigilanza competenti, rivolte sostanzialmente al rafforzamento del regime di vigilanza.

Le disposizioni contenute nel Regolamento non hanno formato oggetto di recepimento da parte dell'organo di vigilanza nazionale, essendo immediatamente applicabili dalle banche. Gli interventi della Banca d'Italia si sono concentrati fondamentalmente sul solo esercizio delle discrezionalità nazionali.

Il nuovo accordo di Basilea 3 pur ricalcando sostanzialmente l'impianto concettuale del precedente accordo, interviene in alcuni ambiti specifici per rafforzarne il presidio. In particolare e in estrema sintesi gli obiettivi principali sono:

- il rafforzamento della qualità e della quantità del capitale bancario;
- il contenimento della leva finanziaria e l'attenuazione dei possibili effetti pro-ciclici delle regole;
- un adeguato controllo del rischio di liquidità anche attraverso l'introduzione di specifici requisiti minimi.

Al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato, il 17 dicembre 2013, la circolare 285 che recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

¹⁰ Nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio sono nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il *framework* normativo prevede che i Fondi Propri siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2),

aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l’assorbimento delle perdite “*on going concern*”, attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell’ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento a Mediocredito Trentino Alto Adige Spa, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1.

Il Capitale primario di Classe 1 di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa è composto dal capitale per 58,485 milioni di Euro, dal relativo sovrapprezzo azioni per 29,841 milioni di Euro, dalle riserve (composte dalla riserva legale, da quella straordinaria, dalle riserve di leggi speciali di rivalutazione e da quelle formatesi in sede di applicazione/revisione dei principi IAS/IFRS) per complessivi 84,253 milioni di Euro¹¹.

Comprende inoltre le riserve di valutazione relative ai titoli di capitale in regime di OCI option e ai titoli di debito gestiti nel business model HTC&S per 3,737 milioni di Euro (negativi) e le riserve da utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti (TFR) per 394 mila Euro (negativi).

È rettificato da elementi negativi riconducibili ad immobilizzazioni immateriali per 48 mila Euro e ad attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee per 347 mila Euro, da rettifiche di valore supplementari di vigilanza per 129 migliaia di Euro e dall’impatto delle regole previste per il periodo transitorio (2014–2017) relative per 212 mila Euro alla deduzione del 20% dell’importo delle riserve di valutazione positive relative ai titoli di capitale e alle quote di OICR, classificati come disponibili per la vendita, e per 248 mila Euro al recupero del 20% dell’importo delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee dedotte dai fondi propri.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nella categoria dell’AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio) e i relativi sovrapprezzi di emissione.

La normativa prevede anche una serie di detrazioni dal Capitale aggiuntivo di Classe 1.

La struttura patrimoniale di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa non presenta elementi computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1.

¹¹ Nel calcolo del CET1 non è computato l’utile d’esercizio in quanto non sono rispettati i requisiti di cui all’art. 26 § 2 del Regolamento UE 575/2013 così come specificati dalla Decisione UE 2015/656 del 4 febbraio 2015.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili, dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB e dagli effetti delle regole previste per il periodo transitorio.

Le deduzioni dal Capitale di classe 2 riguardano, fra le altre, le perdite relative all'esercizio in corso, i beni immateriali, le attività fiscali differite (DTA) che si basano sulla redditività futura, le attività dei fondi pensione e a prestazioni definite nel bilancio dell'ente.

La struttura patrimoniale della Banca non presenta elementi computabili nel capitale aggiuntivo di Classe 2 al 31.12.2018 (mentre al 31.12.2017 il Capitale di classe 2 di Mediocredito Trentino Alto Adige Spa, pari a 106 mila Euro, corrispondeva interamente agli effetti delle regole previste per il periodo transitorio¹²¹³).

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Considerazioni sull'impatto patrimoniale della normativa prudenziale – Basilea 3

L'impianto dell'accordo di Basilea – cosiddetta Basilea 3 – si prefigge due obiettivi fondamentali:

- il rafforzamento qualitativo e quantitativo delle dotazioni patrimoniali, con l'introduzione di strumenti anti-ciclici per garantire l'accumulo di risorse durante le fasi espansive;
- l'introduzione di una riserva di liquidità sufficiente a fronteggiare scenari di crisi, attraverso due requisiti minimi di liquidità rispettivamente a 30 giorni e a un anno.

Le regole previste per il rafforzamento del patrimonio – sia in termini qualitativi che quantitativi – ripercorrono il solco tradizionalmente seguito da Mediocredito.

In termini qualitativi il patrimonio della Banca si conferma pienamente conforme alle disposizioni prudenziali essendo composto fondamentalmente da "strumenti di qualità elevata", ovvero da *Common Equity* (capitale e riserve). Anche in termini quantitativi l'applicazione di Basilea 3 conferma il buon posizionamento patrimoniale della Banca, permettendo a Mediocredito il rispetto della normativa (sia in termini qualitativi sia in termini temporali di adozione della normativa) senza intaccare gli indici di stabilità (*Tier 1* e *Tier 2*) della Banca.

La composizione del patrimonio basata su strumenti di *Common Equity* rispetta inoltre le regole dettate dalla struttura di Basilea 3 per il *Core tier 1* (patrimonio di qualità primaria composto esclusivamente da capitale e riserve): infatti per tale componente è previsto un coefficiente di capitale minimo del 4,5% (art. 92 CRR), oltre alla riserva di conservazione del capitale pari al 1,25% delle attività di rischio ponderate della banca¹⁴, costituita anch'essa da capitale primario di classe 1.

¹² In particolare l'importo si riferiva al 20% dell'importo delle riserve da valutazione dei titoli di capitale, alle quote di OICR e ai soli titoli di debito emessi da controparti bancarie classificati come disponibili per la vendita ammissibile nel patrimonio supplementare. secondo la previgente normativa, per la quale le riserve da valutazione delle attività allocate nel portafoglio disponibile per la vendita erano computate nel patrimonio supplementare secondo l'approccio asimmetrico che prevedeva l'inclusione parziale (50%) delle plusvalenze e integrale delle minusvalenze.

¹³ E' infatti previsto un regime transitorio delle disposizioni di vigilanza sui Fondi Propri, mediante l'introduzione graduale di parte della nuova disciplina relativa agli stessi e ai requisiti patrimoniali nel corso di un periodo generalmente di 4 anni e regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con gradale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal Regolamento CRR per gli strumenti patrimoniali del Common Equity Tier 1, Additional Tier 1 e Tier 2.

¹⁴ Al 31.12.2017. Con il 18° aggiornamento della circolare 285/2013 Banca d'Italia ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*), regime che consente un'introduzione graduale del requisito. Tale decisione modifica la scelta effettuata nel 2013, in sede di recepimento della CRD4, di anticipare l'applicazione della riserva in misura piena (pari al 2,5% delle attività ponderate per il rischio) ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi.

A seguito dell'intervento normativo le banche sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale, sia a livello individuale sia a livello consolidato, pari a:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500% a partire dal 1° gennaio 2019.

Si rammenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2018, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 (dato da CET1/Attività di rischio ponderate) pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di classe 1 (dato da T1/Attività di rischio ponderate) pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri (dato da Fondi propri/Attività di rischio ponderate) pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, la Banca è altresì tenuta a detenere un ulteriore buffer di capitale rappresentato dalla Riserva di conservazione del capitale (Capital conservation buffer - CCB), la quale si compone di capitale primario di classe 1 e si ragguaglia al 31.12.2018 alla misura del 1,875% delle esposizioni ponderate per il rischio.

Con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le *Guidelines on common SREP*, la Banca d'Italia - a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) - ha rivisto i *ratios* patrimoniali di Mediocredito richiedendo un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi. In particolare, al 31.12.2018, Mediocredito è tenuto ad applicare i seguenti requisiti di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,755%, comprensivo dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,88% (4,50% minimo e 0,38% di requisiti aggiuntivi SREP);
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all' 8,385%, comprensivo dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,51% (6,00% minimo e 0,51% di requisiti aggiuntivi SREP);
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al pari al 10,565%, comprensivo dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura dell'8,69% (8,00% minimo e 0,69% di requisiti aggiuntivi SREP).

Dal 1 gennaio 2019 i requisiti minimi subiranno un incremento dello 0,625% per effetto della fine del periodo transitorio di graduale introduzione della misura della riserva di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer) previsto dalla CRD IV: i coefficienti minimi sopra riportati saranno rispettivamente del 7,38% per il CET1 ratio, del 9,01% per il T1 ratio e del 11,19% per il Total Capital ratio.

I valori dei coefficienti in parola al 31 dicembre 2018 (rispettivamente pari 18,56%, 18,56% e 18,56%) sono adeguati rispetto ai limiti di vigilanza per i bilanci individuali, come indicatore dell'adeguatezza del patrimonio in funzione della dimensione e delle caratteristiche dell'attività svolta dalla Banca.

Voci	dic 2018	01.01.2018¹⁵	dic 2017
Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>)	167.924	169.114	180.198
Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>)	-	-	-
Totale capitale di classe 1	167.924	169.114	180.198
Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>)	-	106	106
Fondi propri	167.924	169.220	180.304
Coefficiente di CET1	18,56%	17,63%	18,50%
Coefficiente di T1	18,56%	17,63%	18,50%
Total Capital Ratio	18,56%	17,64%	18,51%

Tabella 3

I fondi propri risultano pari a 167,9 milioni di Euro; al netto dei requisiti prudenziali di Vigilanza presentano ancora i seguenti valori residui:

- 123,8 milioni di Euro rispetto alla soglia del 4,88% prevista per il CET1, ridotti a 106,8 milioni di Euro per tenere conto del buffer di conservazione aggiuntivo;
- 92,1 milioni di Euro rispetto alla soglia del 8,385% prevista per capitale di classe 1 complessivo e
- 72,4 milioni di Euro rispetto alla soglia del 10,565% prevista per i fondi propri,

che si ritengono adeguati ad assicurare lo sviluppo dell'attività aziendale ed il rispetto prospettico dei vincoli minimi di patrimonializzazione previsti da Basilea 3.

¹⁵ La First Time Adoption ha impattato negativamente sui ratio prudenziali nella misura di 86 b.p..

INFORMATIVA QUANTITATIVA

FONDI PROPRI	31 dic 2018	31 dic 2017
A. Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei Filtri Prudenziali	168.447	181.532
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	1.059
B. Filtri prudenziali del CET1	(129)	(66)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	168.319	181.466
D. Elementi da dedurre dal CET1	(395)	(1.304)
E. Regime transitorio – impatto sul CET1 (+/-)	-	36
F. TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET1) (C-D+/-E)	167.924	180.198
G. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – impatto sul AT1 (+/-)	-	-
L. TOTALE CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 – AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di Classe 2 (TIER 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – impatto sul T2 (+/-)	-	106
P. TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 – T2) (M-N+/-O)	-	106
Q. TOTALE FONDI PROPRI (F+L+P)	167.924	180.304

Tabella 4

FONDI PROPRI (valori in unità di Euro)	31 dic 2018	31 dic 2017
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET1)		
Strumenti di CET1		
1 Capitale versato	58.484.608	58.484.608
2 Sovrapprezzi di emissione	29.841.458	29.841.458
Riserve		
9 Utili o perdite di periodo		
10 <i>Utili o perdite di pertinenza della capogruppo</i>	<i>3.171.755</i>	<i>3.167.666</i>
11 <i>(-) quota dell'utile del periodo non inclusa nel CET1</i>	<i>-3.171.755</i>	<i>-3.167.666</i>
12 Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	- 4.131.350	642.019
13 Riserve -altro	84.252.603	92.563.869
Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei Filtri Prudenziali	168.447.319	181.531.954
Filtri prudenziali del CET1		
18 Utili o perdite di valore equo derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivate		
19 (-) Rettifiche del valore di vigilanza	-128.772	-66.181
Elementi da dedurre dal CET1		
23 (-) Altre attività immateriali	-47.866	-63.983
25 (-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite	-346.725	-1.239.637
31 (-) Eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale agg.vo di classe 1		
Regime transitorio – impatto sul CET1 (+/-)		
43 (+) Deduzione delle perdite dell'esercizio finanziario in corso		
43 (-) Profitti non realizzati connessi ad attività o passività misurati al valore equo (art. 468 CRR)	-	36.177
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (COMMON EQUITY TIER 1 – CET1)	167.923.956	180.198.331
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (ADDITIONAL TIER 1 - AT1)		
Strumenti di AT1	0	0
Elementi da dedurre dall'AT1 (Eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1)	0	0
Regime transitorio – impatto sul AT1 (+/-)	0	0
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	167.923.956	180.198.331
CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)		
Strumenti di T2	0	0
Elementi da dedurre dal T2	0	0
Regime transitorio – impatto sul T2 (+/-)		
76 Importi da dedurre o aggiungere in relazione a filtri e detrazioni aggiuntive previste dalle disposizioni nazionali (art. 461 CRR)	0	105.875
TOTALE CAPITALE DI CLASSE 2 (TIER 2 - T2)	0	105.875
TOTALE FONDI PROPRI	167.923.956	180.304.206

Tabella 5

Riconciliazione degli elementi di capitale primario di classe 1 e filtri prudenziali del CET1 applicati ai fondi propri della banca e lo stato patrimoniale nel bilancio

Voci del passivo al 31 dic 2018 (valori in unità di Euro)

		Saldo da bilancio	Computabilità nel CET1
Voce 140.	Capitale versato	58.484.608	58.484.608
Voce 130.	Sovraprezzi di emissione	29.841.458	29.841.458
Voce 120.	Riserve di utili	79.934.271	79.934.271
Voce 110.	Riserve da valutazione	186.982	186.982
	a) al fair value con impatto OCI	- 3.737.294	- 3.737.294
	<i>di cui: riserve positive fair value</i>	-	-
	<i>di cui: riserve negative fair value su titoli di debito Stato e Altri</i>	- 1.406.474	- 1.406.474
	<i>di cui: riserve negative fair value su titoli di capitale</i>	- 2.330.819	- 2.330.819
	b) altre	3.924.275	3.924.275
Voce 180.	Utile (perdita) di periodo	3.171.755	0
	<i>di cui: dividendo in distribuzione e Art. 21 Statuto</i>	-	-
	Patrimonio netto contabile	171.619.074	
	CET 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		168.447.319

Tabella 6

Attività e passività finanziarie valutate al fair value al 31 dic 2018 (valori in unità di euro)

		Saldo da bilancio	% computabilità nel CET1	Saldo per rettifiche di valore di Vigilanza
Voce 21. Attivo	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	273.608	100%	273.608
Voce 23. Attivo	Attività finanziarie valutate obbl. al fair value	23.295.637	100%	23.295.637
Voce 30. Attivo	Attività finanziarie valutate al fair value OCI	105.000.851	100%	105.000.851
Voce 20. Passivo	Passività finanziarie di negoziazione	202.013	100%	202.013
Voce 50. Passivo	Passività finanziarie valutate al fair value	-		
	Totale	128.772.109		128.772.109
	Percentuale rettifiche di valore supplementare per metodo semplificato (cfr. EBA FINAL Draft Regulatory Technical Standards on prudent valuation under Article 105(14) of Regulation (EU) No 575/2013 CRR)			0,10%
	Rettifiche di valore supplementari			- 128.772

Tabella 7

Dinamica dei Fondi Propri

DINAMICA DEI FONDI PROPRI (valori in migliaia di Euro)	31 dic 2018	31 dic 2017
Capitale classe 1 iniziale	180.198	179.511
Aumenti di capitale sociale (+)	-	-
Riduzioni di capitale sociale (-)	-	-
Utile non distribuito (-)	+1.435	+247
Variazione del proprio merito creditizio (-)	-	-
Variazioni nella redditività complessiva:	-4.773	+466
Attività disponibili per la vendita	-4.796	+466
di cui Effetto First time Adoption IFRS9	-1.338	
Piani a benefici definiti	+23	+0
Altre	-	-
Variazioni dell'avviamento e altri <i>asset</i> intangibili	+16	+34
Variazioni delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	+893	+318
Variazioni degli impatti del regime transitorio	-36	-350
Perdite dell'esercizio in corso		
Perdite non realizzate misurate al valore equo	+212	-90
Profitti non realizzati misurati al valore equo	-	+115
Deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-248	-375
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee esistenti al 1° gennaio 2014	-	-
Variazione dell'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1	-	-
Altre variazioni	-9.809	-28
di cui Effetto First time Adoption IFRS9	-1.338	
Variazioni del capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-
Perdite dell'esercizio in corso	-	-
Variazione dell'eccedenza degli elementi da detrarre dal Capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto al Capitale aggiuntivo di classe 1	-	-
Capitale di classe 1 finale	167.924	180.198
Capitale di classe 2 iniziale	106	74
Aumenti di capitale sociale non computabili nel capitale di classe 1(+)	-	-
Riduzioni di capitale sociale non computabili nel capitale di classe 1(-)	-	-
Variazioni degli impatti del regime transitorio:	-106	+32
Filtri e deduzioni prescritti dalle disposizioni nazionali ex Basilea II (cd. Filtri prudenziali)	-106	+32
Variazione negli ammortamenti	-	-
Altre variazioni	-	-
Capitale di classe 2 finale	-	106
Fondi propri	167.924	180.304

Tabella 8

SEZIONE 4 – REQUISITI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 3) – recepita a livello nazionale con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali; in tale ottica, la Banca ha utilizzando parte del processo ICAAP aziendale anche in fase di implementazione e attuazione del RAF. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2018, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Mediocredito rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar 1 Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Tale attività è svolta dalla Funzione di *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;

- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella Sezione 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "per singolo prestatore";
- la metodologia per la stima di un *add on* di capitale proposta dal "Laboratorio Rischio di Concentrazione" ABI per il rischio di concentrazione "geo-settoriale";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti, al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio di liquidità, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La conduzione dello *stress testing* viene effettuata trimestralmente in sede di verifica infrannuale del Processo Interno di Valutazione dell'adeguatezza Patrimoniale Attuale e Prospettica (ICAAP), procedendo anche alla determinazione del capitale interno assorbito a fronte degli scenari di stress considerati.

In particolare, con riferimento all'attività di conduzione dello *stress testing*, nel corso del 2018 – nonostante la considerazione dell'andamento dei principali indicatori sulla qualità del credito che mostrano un rallentamento del deterioramento degli attivi bancari – sono state prudenzialmente mantenute le prove di stress effettuate, in termini di numero e di portata, durante il processo ICAAP negli esercizi precedenti, considerando uno scenario basato sulla serie storica dei tassi di deterioramento registrati dalla Banca.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2018), quanto a quella prospettica (31.12.2019), sia nello scenario di base che di stress. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza le previsioni formulate nel documento di *budget* annuale;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione

considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);

- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Totale Fondi Propri, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto dell'Area Amministrazione e Finanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche dell'Ufficio Sistemi, Pianificazione e Controllo che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. L'Area Amministrazione e Finanza, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Management* e la Funzione Pianificazione e Controllo, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2018 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2019, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata, tenendo conto anche dei requisiti aggiuntivi richiesti dalla Banca d'Italia ad esito del Processo di revisione prudenziale (SREP).

Si segnala inoltre che, in seguito all'entrata in vigore della normativa sui soggetti collegati, in caso di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca, ad integrazione dei piani di rientro, si tiene conto di un eventuale *add-on* nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di Credito e di Controparte – Distribuzione del requisito regolamentare per portafogli		
Tipo Attività	Classi	Requisito Regolamentare
Attività di rischio per Cassa	Amministrazioni Centrali	2.157.351
	Intermediari Vigilati	3.971.057
	Amministrazioni regionali e autorità locali	1.334.043
	Imprese e Altri soggetti	36.253.355
	Esposizioni al dettaglio	6.189.996
	Esposizioni verso OICR	1.350.976
	Esposizioni garantite da immobili	6.857.462
	Organismi del settore pubblico	10.974
	Esposizioni in stato di default	6.938.815
	Esposizioni ad alto rischio	0
	Strumenti di capitale	2.352.954
	Altre esposizioni	1.056.650
		Totale Cassa
Garanzie e Impegni	Intermediari Vigilati	
	Imprese e Altri soggetti	719.108
	Esposizioni al dettaglio	88.844
	Esposizioni in stato di default	596
		Totale Garanzie e Impegni
Derivati	Intermediari Vigilanti	44.289
	Imprese e Altri soggetti	32.491
		Totale Derivati
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE		69.358.962
<i>di cui Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte¹⁶</i>		76.780
Rischio Operativo		
Indicatore del volume di attività aziendale	Ammontare	Requisito Regolamentare
Media dell'indicatore rilevante ¹⁷ del triennio	20.036.730	3.005.510
TOTALE RISCHIO OPERATIVO		3.005.510
TOTALE RISCHI DEL I PILASTRO		72.364.471

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

¹⁶ Il rischio di credito pari a Euro 69.358.962 include anche il rischio di controparte pari a Euro 76.780.

¹⁷ Articolo 316 CRR – Regolamento 575/13.

Rischio di Concentrazione “per singolo prenditore”		
Parametri	Ammontare	Requisito Regolamentare
Indice di <i>Herfindahl</i>	0,0081254347	3.373.262
Tasso di ingresso a sofferenza rettificata (media ponderata quinquennale 2010–2014)	2,75%	
Costante di proporzionalità (C)	0,852	
Totale Crediti (ai fini del calcolo – compresi crediti cartolarizzati)	487.120.533	
TOTALE		3.373.262
Rischio di Concentrazione “geo-settoriale”		
Parametri	Ammontare	Add on di capitale
Indice di <i>Herfindahl</i> per settore	33,8%	1.558.206
Perdita inattesa Mediocredito	2.640,68	
Perdita inattesa <i>benchmark</i> “Nord– Est”	2.575,28	
Coefficiente di ricarico	1,0254	
Assorbimento patrimoniale per rischio di credito in bonis ¹⁸	61.362.901	
TOTALE		1.558.206
Rischio di Tasso di Interesse		
Parametri	Ammontare	Requisito Regolamentare
Patrimonio di Vigilanza	167.923.956	4.881.311
Indice di rischiosità	2,91%	
TOTALE		4.881.311
TOTALE RISCHI DEL II PILASTRO		9.812.779
TOTALE REQUISITI REGOLAMENTARI		82.177.250

Tabella 2 (dati in unità di Euro)

Sulla base della rilevazione al 31/12/2018, la Banca ha quantificato un Capitale Interno Complessivo a fronte dei rischi di I e II Pilastro pari a 82,2 milioni di Euro che risulta coperto da un Capitale Complessivo (Fondi Propri) di 167,9 milioni. di 85,7 milioni di Euro (68,8 milioni considerando anche il *Capital Conservation Buffer*).

In riferimento ai requisiti aggiuntivi fissati dall'Autorità di Vigilanza in sede di SREP, il margine disponibile a fronte dei rischi di I e II Pilastro è pari a circa 62,5 milioni di Euro (comprensivo della Riserva di conservazione del capitale).

* * *

¹⁸ Il coefficiente di ricarico è stato applicato al solo capitale a fronte del rischio di credito in bonis (ovvero con esclusione del portafoglio regolamentare composto dalle posizioni “in default” e del portafoglio regolamentare “altre esposizioni” relativo alle attività immobiliari e ad altre attività), secondo quanto contenuto nelle indicazioni del documento ABI “Laboratorio Rischio di concentrazione – Metodologia della stima per il rischio di concentrazione geosettoriale – marzo 2019”.

Coefficients di solvibilità - Basilea 3		
Tipo coefficiente	31 dic 2018	31 dic 2017
Common Equity Tier 1 (CET1) / Attività di rischio ponderate (<i>CET1 Capital Ratio</i>)	18,56%	18,50%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (<i>Tier-1 Capital Ratio</i>)	18,56%	18,50%
Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate (<i>Total Capital Ratio</i>)	18,56%	18,51%

Tabella 3

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai Fondi Propri, al 31.12.2018 Mediocredito è tenuto ad applicare i seguenti requisiti di capitale:

- Coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,755%, comprensivo dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,88% (4,50% minimo e 0,38% di requisiti aggiuntivi SREP);
- Coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all' 8,385%, comprensivo dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 6,51% (6,00% minimo e 0,51% di requisiti aggiuntivi SREP);
- Coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al pari al 10,565%, comprensivo dell'1,875% a titolo di riserva di conservazione del capitale. Tale coefficiente è vincolante nella misura dell'8,69% (8,00% minimo e 0,69% di requisiti aggiuntivi SREP).

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati	
	2018	2017	2018	2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	1.504.325	1.584.061	866.987	940.870
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			69.359	75.270
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo di base			3.006	2.671
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi di calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			72.654	77.941
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			904.556	974.256
C.2 CET1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,56%	18,50%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,56%	18,50%
C.4 Totale fondi propri/attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,56%	18,51%

Tabella 4

I valori dei coefficienti in parola al 31 dicembre 2018 sono adeguati rispetto ai limiti di vigilanza per i bilanci individuali, come indicatore dell'adeguatezza del patrimonio in funzione della dimensione e delle caratteristiche dell'attività svolta dalla Banca.

SEZIONE 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 “Matrice dei conti” Banca d’Italia ha aggiornato le definizioni di attività finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures (NPEs)* e *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione (cd. ITS – *Implementing Technical Standards*) relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza armonizzate definite dall’Autorità Bancaria Europea, approvate dalla Commissione europea il 9 gennaio 2015.

In base a tali norme le attività finanziarie deteriorate sono ripartite, in estrema sintesi, nelle categorie di “sofferenze”, “inadempienze probabili”, “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”. Sono state abrogate le categorie di esposizioni incagliate ed esposizioni ristrutturare, che di fatto sono confluite nelle inadempienze probabili. E’ introdotta inoltre la categoria delle “esposizioni oggetto di concessioni” (“*forbearance*”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziarie del cliente), che rappresenta un “di cui” delle altre categorie di crediti (in bonis e deteriorati).

L’applicazione della nuova normativa decorre dalle segnalazioni relative alla data 31 gennaio 2015, ad eccezione della parte riguardante le esposizioni oggetto di concessione, rinviata al 31 marzo 2015 per i crediti deteriorati, ed al 30 settembre 2015 per i crediti in bonis.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d’Italia in vigore alla data del 31.12.2018 e alle disposizioni interne che l’hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, o a inadempienza probabile che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni che superano una prefissata soglia di materialità. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare “al dettaglio” (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili le cui controparti sono soggetti retail) sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti (ivi incluse le esposizioni garantite da immobili verso soggetti non retail) sono determinate facendo riferimento all’esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un attributo di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti analitiche e collettive

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato non quotati in mercati attivi e i crediti generati da operazioni di leasing finanziario.

Vengono classificati nella categoria “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” quando soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model “Hold to Collect”), e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie¹⁹.

All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L’iscrizione del credito avviene sulla base del *fair value* dello stesso, pari all’ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Dopo la rilevazione iniziale le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo e assoggettati ad *impairment* con imputazione degli effetti (riduzione di valore analitica o collettiva) a conto economico. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell’attività, per capitale ed interesse, all’ammontare ero-

¹⁹ In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall’IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell’attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell’apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

gato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività - valorizzate al costo storico - la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre *stages* (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie non deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove - dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale - la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino non deteriorate, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da *probability of default* (PD), *loss given default* (LGD) ed *exposure at default* (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito da accertare ad ogni data di bilancio, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore²⁰, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività - classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte - e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni *forward looking* e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Valutazione collettiva

Il calcolo dell'impairment collettivo ex IFRS9 è condotto con l'utilizzo del modello di calcolo CSD/CRIF adottato in sintonia con il fornitore del *software* gestionale del gruppo bancario Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano.

Il modello assegna a ciascun rapporto i valori di PD, LGD ed EAD attraverso l'analisi, rispettivamente, del rating della controparte, delle garanzie che assistono il rapporto e del piano d'ammortamento del rapporto. I valori di ciascun parametro sono calcolati sulla base di analisi statistiche effettuate su un campione costituito da tutte le banche aderenti al sistema CSD e sulla base di scenari macroeconomici attesi (approccio *forward looking*).

²⁰ Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Staging assessment

Il modello esegue, in prima battuta, la fase di staging assessment di ciascun rapporto, ovvero l'allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio contabile attraverso il calcolo del rating (su una scala da 1 - rating migliore - a 13 - rating peggiore) e l'analisi della variazione dello stesso rispetto al rating iniziale. Questa fase riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito.

In origine, ogni rapporto viene classificato nello stage 1; in sede di valutazione successiva viene classificato in stage 1 o 2 in base alle seguenti matrici di transizione, differenziate a seconda che siano passati meno o più di 12 mesi dalla data di accensione del rapporto.

Le presunzioni oggettive per la classificazione di un rapporto a stage 2 sono le seguenti:

- presenza di arretrati da più di 30 gg.;
- classificazione a forborne performing.

Inoltre, ai fini dello staging assessment, il modello applica la cosiddetta *Low Credit Risk Exemption*, prevista dal principio contabile, che prevede che in sede di FTA o di valutazione successiva un rapporto possa essere classificato in stage 1 se presenta i seguenti requisiti:

- assenza di PD lifetime alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4 e assenza di evento "30 giorni di scaduto" nei 36 mesi prima della data di valutazione.

Attribuzione rating

Per la determinazione del rating, utile sia ai fini dello staging che dell'attribuzione della PD, il modello CSD utilizza un approccio a moduli che, per ogni segmento di rischio (tipologia controparte), prevede un modello di rating basato su diverse fonti (andamentale interno, centrale rischi, bilanci, analisi socio-demografica).

Calcolo PD

In seguito all'attribuzione del rating ed alla classificazione in stage, a ciascun rapporto viene assegnata una PD che rappresenta la probabilità che una controparte vada in default nell'arco di tempo considerato (12 mesi per lo stage 1; life-time per lo stage 2). La PD è stimata sulla base del campione includendo nel calcolo l'effetto degli scenari *forward looking*.

Calcolo LGD

L'LGD rappresenta la perdita subita in caso di default e viene stimata sommando per tutti i rapporti appartenenti al campione tutti i flussi di recupero attualizzati al momento di ingresso in default al netto dei costi diretti sostenuti per il recupero; in particolare la stima della componente LGD in ottica IFRS 9 si divide in due componenti:

1. LGS (o "LGD Sofferenza"), ovvero la percentuale dell'esposizione contabilizzata a perdita in seguito al passaggio a sofferenza;
2. Danger Rate, ovvero la probabilità di passaggio a sofferenza per le controparti appartenenti agli stati di default (esposizione scaduta e/o sconfinante deteriorate o inadempienza probabile), sulla quale è calibrata l'LGS.

Calcolo EAD

L'EAD rappresenta l'esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza e viene stimata sulla base dei flussi di rientro contrattualmente previsti, prevedendo anche l'applicazione di parametri di prepayment.

Valutazione analitica

Sono classificate in stage 3, e quindi assoggettate a valutazione analitica, le attività finanziarie classificate come deteriorate secondo la normativa di vigilanza:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- scaduti/sconfinanti deteriorati.

Per ciascuna posizione la Banca considera di default lo scenario di recupero diretto dal debitore/garante o da procedura concorsuale; in aggiunta tiene conto di uno scenario di cessione qualora ritenga che sia più efficiente gestire in tale ottica talune posizioni e per le stesse siano individuate almeno una controparte interessata e che la stessa abbia fornito una stima preliminare dei possibili valori di cessione. La Banca assegnerà allo scenario di cessione una probabilità di accadimento proporzionata all'effettiva volontà/possibilità di portare a buon fine l'operazione.

La valutazione viene effettuata con riferimento alla stima dei futuri flussi di cassa previsti, che tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. La perdita risulta come differenza fra il valore di iscrizione in bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso originario effettivo del credito.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi col trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
 - o le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
 - o le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore

contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario – e non tramite la derecognition;

- la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correla a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni creditizie: ripartizione per portafoglio (puntuale e media trimestrale annua)

Portafoglio	NOMINALE – PUNTUALE				NOMINALE – MEDIA TRIMESTRALE ²¹			
	Per cassa	Fuori Bilancio	Derivati	Totale	Per cassa	Fuori Bilancio	Derivati	Totale
Amministrazione e Banche Centrali	336.488.085			336.488.085	314.076.668			314.076.668
Intermediari Vigilati	88.491.004		553.609	89.044.613	116.641.719		630.815	117.272.534
Amministrazioni regionali o autorità locali	83.454.655			83.454.655	84.876.502	2.025.000		86.901.502
Banche multilaterali di sviluppo	28.354.273			28.354.273	24.292.669	125.000		24.417.669
Imprese ed altri soggetti	468.205.742	26.923.290	406.137	495.535.168	464.158.978	30.586.251	472.352	495.217.581
Esposizioni al dettaglio ²²	132.334.570	14.492.969		146.827.538	133.666.412	18.576.504	247.251	152.490.167
Organismi di investimento collettivo	16.887.202			16.887.202	18.684.775	5.224.455		23.909.230
Esposizioni garantite da immobili	190.645.961			190.645.961	197.026.006			197.026.006
Organismi del settore pubblico	137.173			137.173	282.899			282.899
Esposizioni in stato di default	70.330.343	9.562		70.339.905	73.970.054	16.977		73.987.031
Strumenti di capitale	29.411.927			29.411.927	30.091.588	7.231		30.098.819
Altre esposizioni	17.198.381			17.198.381	17.547.265	16.250		17.563.515
TOTALE ESPOSIZIONI	1.461.939.315	41.425.821	959.746	1.504.324.881	1.475.315.534	56.577.668	1.350.419	1.533.243.621

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

²¹ La base utilizzata per il calcolo delle medie è trimestrale (i dati utilizzati sono quelli prodotti ai fini delle segnalazioni di vigilanza alla Banca d'Italia – Coefficienti Prudenziali).

²² Dal 30.06.2010 al 30.09.2014 (incluso) la Banca ha fatto prudenzialmente confluire il portafoglio relativo alle “Esposizioni al dettaglio” fra le esposizioni verso “Imprese ed Altri soggetti”, non disponendo del completo aggiornamento dei dati dimensionali dei soggetti classificati *retail*. Il portafoglio relativo alle “Esposizioni al dettaglio” è stato reintrodotta al 31.12.2014.

Distribuzione delle esposizioni creditizie²³ per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, sono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	41.503	28.299	975	13.377	1.217.874	1.302.028
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					87.615	87.615
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					11.440	11.440
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2018	41.503	28.299	975	13.377	1.316.928	1.401.082
Totale 2017	64.071	32.683	2.264	19.827	1.346.269	1.465.114

Tabella 2

Dettaglio attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oggetto di concessioni (forborne)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato forborne	13.721	15.285	3	2.130	25.057	56.196

²³ La Banca ha fatto ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", in base alla quale nel primo bilancio di applicazione del nuovo principio non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto. Ne deriva che i saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio precedente, in quanto redatti in conformità al previgente principio contabile IAS 39, non sono perfettamente comparabili con le nuove categorie contabili e con i relativi criteri di valutazione introdotti dal nuovo principio IFRS 9.

Per tale motivo le tabelle contenute nella presente sezione, oltre al dato al 31 dicembre 2018, riporteranno i saldi comparativi solo per quelle voci che negli schemi di bilancio presentano un saldo avvalorato sia per il periodo in corso sia per quello precedente.

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	136.875	66.098	70.777	-	1.237.420	6.169	1.231.251	1.302.028
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	87.615	-	87.615	87.615
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	11.440	11.440
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	136.875	66.098	70.777	-	1.325.034	6.169	1.318.865	1.401.082
Totale 2017	167.802	68.784	99.018	-	1.374.416	8.320	1.366.096	1.465.114

Tabella 3

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.529	-	-	350	5.443	4.054	148	4.218	46.640
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2018	3.529	-	-	350	5.443	4.054	148	4.218	46.640

Di cui importi sconfinanti:

TOTALE 2018	431	-	-	0	169	14
--------------------	-----	---	---	---	-----	----

Tabella 4

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela²⁴

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		di cui Nord Est		di cui Altre aree		Altri Paesi europei	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	41.503	53.244	30.387	40.452	11.116	12.792	-	-
A.2 Inadempienze probabili	28.299	12.795	15.155	8.685	13.144	4.110	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	975	59	939	53	36	6	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.241.404	6.118	824.833	4.871	416.571	1.247	-	-
Totale A	1.312.181	72.215	871.314	54.060	440.867	18.155	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	10	4	10	4	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	10.689	8	10.126	8	563	-	-	-
Totale B	10.689	12	10.136	12	563	-	-	-
Totale (A+B) 2018	1.322.880	72.227	881.450	54.072	441.430	18.155	-	-

Tabella 5

²⁴ Valore di bilancio; ripartizione geografica in base alla residenza della controparte.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	88.901	51	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	88.901	51	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.243	2								
Totale B	1.243	2								
Totale (A+B) 2018	90.145	52								

Tabella 6

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze			1.241	1.469			36.771	50.007	3.491	1.768
di cui esposizioni oggetto di concessioni							12.044	12.176	1.677	729
A.2 Inadempienze probabili			9.601	2.156			17.058	10.397	1.641	242
di cui esposizioni oggetto di concessioni			1.325	905			12.884	5.958	1.075	82
A.3 Esposizioni scadute deteriorate							779	34	196	25
di cui esposizioni oggetto di concessioni							3	0		
A.4 Esposizioni non deteriorate	307.280	409	60.093	27			826.895	5.330	47.135	352
di cui esposizioni oggetto di concessioni			4.356	6			21.794	2.626	1.038	86
Totale A	307.280	409	70.935	3.652			881.503	65.768	52.463	2.387
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate							10	4		
B.2 Esposizioni non deteriorate			216	0			10.023	8	450	
Totale B			216	0			10.033	12	450	
Totale (A+B) (2018)	307.280	409	71.151	3.652			891.503	65.780	52.913	2.387

Tabella 7

Distribuzione per area geografica di attività: dati economici 2018

	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Emilia	Struttura/ Sede	Complessivo
Margine di interesse	1.847	2.769	2.370	1.016	911	10.403	19.316
<i>Saldo netto da commissioni</i>	259	237	144	243	59	529	1.470
Dividendi e altri utili di negoz. e copert.	-	-	-	-	-	803	803
Margine di intermediazione	2.105	3.006	2.514	1.259	970	11.735	21.589
Riprese/Rettifiche di valore su att. fin.	(1.147)	2	(2.228)	(970)	(822)	(1.055)	(6.220)
Risultato netto gestione finanziaria	959	3.008	286	289	148	10.679	15.369
Totale costi operativi	(955)	(775)	(1.409)	(654)	(685)	(6.216)	(10.695)
Utile al lordo delle imposte	4	2.233	(1.123)	(365)	(537)	4.463	4.674

Tabella 8

Distribuzione per area geografica di attività: dati patrimoniali dic. 2018

	Trentino	Alto Adige	Veneto	Lombardia	Emilia	Struttura/ Sede	Complessivo
Impieghi	239.154	282.266	223.673	124.263	108.215	396.459	1.374.030
Provvista						1.278.262	1.278.262

Tabella 9

Distribuzione per settori di attività: dati economici 2018

	Mobiliare	Edilizio	Leasing	Agrario, Sconti e agevolati	Altre attività	Totale
Margine di interesse	8.166	398	781	956	9.015	19.316
<i>Saldo netto da commissioni</i>	1.052	105	59	75	179	1.470
Dividendi e altri proventi					803	803
Margine di intermediazione	9.218	503	840	1.030	9.997	21.589
Riprese/Rettifiche di valore su att. fin.	(4.714)	706	75	(561)	(1.726)	(6.220)
Risultato netto gestione finanziaria	4.504	1.209	915	470	8.271	15.369

Tabella 10

Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali dic. 2018

	Mobiliare	Edilizio	Leasing	Agrario, Sconti e agevolati	Altre attività	Totale
Impieghi	834.572	44.591	86.467	144.442	263.958	1.374.030
Provvista						1.278.262

Tabella 11

Grandi esposizioni

	2018	2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	283.563	307.965
b) Ammontare (valore ponderato)	55.657	146.297
c) Numero	3	3

Tabella 12

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	77.087	11.256	12.442	2.845	42.601	89.451	180.868	633.729	388.764	823
A.1 Titoli di Stato	-	-	43	-	169	634	35.845	60.000	130.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	205	17	7.447	2.079	5.954	40.436	1.071	-
A.3 Quote O.I.C.R.	11.856	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	65.231	11.256	12.194	2.828	34.986	86.738	139.068	533.293	257.693	823
- banche	40.187	-	-	-	-	-	-	-	-	823
- clientela	25.043	11.256	12.194	2.828	34.986	86.738	139.068	533.293	257.693	-
Operazioni "fuori bilancio"	9.472	-	-	-	377	500	1.234	2.069	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	5	128	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	5	128	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-4.480	-	-	-	377	500	1.234	2.069	-	-
- posizioni lunghe	2.129	-	-	-	377	500	1.234	2.069	-	-
- posizioni corte	6.609	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.034	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Tabella 13

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	120.994	44.285	2.524
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	14.976	16.026	1.425
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	160	13.473	1.302
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	13.358	1.802	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento ¹	1.458	751	123
C. Variazioni in diminuzione	41.223	19.217	2.914
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	298
C.2 write-off	12.859	-	-
C.3 incassi ¹	12.409	4.884	233
C.4 realizzi per cessioni	3.339	1.050	-
C.5 perdite da cessione	12.615	491	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	12.777	2.382
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	0	15	1
D. Esposizione lorda finale	94.747	41.094	1.034
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Tabella 14

- 1 Nella colonna sofferenze l'importo accoglie anche 128 mila Euro relativi ad incassi su sofferenze chiuse negli esercizi precedenti come da istruzioni di Banca d'Italia (Circolare 262/2005).

Le cancellazioni sono pari a 12.859 migliaia di Euro, di cui 161 migliaia di Euro imputate direttamente a conto economico.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Esposizioni creditizie non deteriorate
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	
A. Rettifiche complessive iniziali	56.922	8.496	11.602	4.768	260	143	8.320
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	26.500	8.008	9.646	4.420	59	0	298
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	7.229	2.316	4.889	1.943	59	0	267
B.3 perdite da cessione	355	83	232	232	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.811	823	207	142	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento ^{1 2}	12.105	4.785 ⁵	4.319	2.103 ⁵	0	31	31
C. Variazioni in diminuzione	30.179	3.599	8.453	2.243	260	143	2.501
C.1 riprese di valore da valutazione	3.600	1.585	999	777	22	0	2.095
C.2 riprese di valore da incasso ¹	477	1	182	152	2	-	-
C.3 utili da cessione	627	19	-	-	-	-	-
C.4 write-off	12.859	357	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	6.782	823	236	142	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	12.615 ³	1.637	491 ⁴	491	-	-	405
D. Rettifiche complessive finali	53.244	12.905	12.795	6.945	59	0	6.118
Perdite per tasso sotto mercato	-	-	-	-	-	-	-
Totale rettifiche nette su crediti	3.152		3.708		35		(1.828) 5.067⁶
Perdite nette da cessione	(272)		232		-		- 40⁷

Tabella 15

- Nella colonna sofferenze l'importo accoglie 128 mila Euro relativi ad incassi su sofferenze chiuse negli esercizi precedenti come da istruzioni di Banca d'Italia (Circolare 262/2005).
- Nelle colonne sofferenze e inadempienze probabili l'importo accoglie l'effetto della FTA dell'IFRS9 sui finanziamenti per 11,977 milioni di Euro e 4,319 milioni di Euro rispettivamente. Nella colonna Crediti non deteriorati l'importo accoglie l'effetto della FTA dell'IFRS9 su titoli HTC per 31 mila Euro.
- Nella colonna sofferenze la voce accoglie l'importo di 12,615 milioni di Euro relativo alle perdite da cessione di cui 12,261 milioni di Euro coperte da fondo svalutazione e 0,355 milioni di Euro non coperte da fondo svalutazione (cfr. voce B.3) così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 262/2005.
- Nella colonna Inadempienze probabili la voce accoglie l'importo di 0,491 milioni di Euro relativo alle perdite da cessione di cui 0,259 milioni di Euro coperte da fondo svalutazione e 0,232 milioni di Euro non coperte da fondo svalutazione (cfr. voce B.3) così come indicato dalla Circolare Banca d'Italia n. 262/2005.
- L'importo si riferisce alle rettifiche di valore al 31.12.2017 relative alle sofferenze e alle inadempienze probabili che hanno beneficiato di concessioni nel corso dell'esercizio 2018.
- L'importo corrisponde a quanto esposto nella tabella 8.1 parte C voce "Totale B - Crediti verso clientela" (7,033 milioni di Euro) al netto delle riprese da valutazione dovute al time reversal allocate nella voce 10. Interessi attivi (1,967 milioni di Euro)
- L'importo, derivante dalla somma delle voci B.2 e C.3, corrisponde a quanto esposto nella tabella 6.1 Parte C voce "Crediti verso clientela - Risultato netto".

Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2018	Totale 2017
	1° e 2° stadio	3° stadio		1° e 2° stadio	3° stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche				23		23	
- finanziamenti				23		23	
- titoli di debito							
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela	(271)	(161)	(12.011)	2.095	3.314	(7.033)	(14.178)
- finanziamenti		(161)	(11.743)	2.088	3.314	(6.501)	(14.178)
- titoli di debito	(271)		(268)	7		(532)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
Totale ¹	(271)	(161)	(12.011)	2.118	3.314	(7.010)	(14.178)

Tabella 16

1 Il totale di 7,010 milioni di Euro di rettifiche coincide con la voce "Rettifiche di valore su crediti HTC" (5,043 milioni di rettifiche) della tabella di riepilogo della valutazione delle attività in bilancio esposta in relazione sulla gestione, al netto delle riprese di valore dovute al time-reversal (1,967 milioni di Euro) che in bilancio sono comprese nella voce "10. Interessi attivi".

Le riprese di valore sono pari a 5.432 migliaia di Euro, di cui 128 migliaia di Euro derivanti da incassi su operazioni chiuse negli esercizi precedenti.

Rettifiche di valore per area geografica

Area geografica	Rettifiche Analitiche 31 dic 2018	Rettifiche di Portafoglio 31 dic 2018	Svalutazioni complessive
Trentino	13.268	1.107	14.375
Alto Adige	3.972	793	4.765
Veneto	19.290	2.381	21.671
Emilia	8.955	433	9.388
Lombardia	13.014	497	13.511
Altre regioni	7.598	642	8.240
Totale complessivo	66.098	5.853	71.950

Tabella 17

SEZIONE 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati (eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio - *rating* esterni - rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito - ECAI - ovvero da agenzie di credito alle esportazioni - ECA - riconosciute dalla Banca d'Italia).

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha scelto di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e adotta il c.d. "**approccio semplificato**" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Metodo Standardizzato previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia).

In merito al "processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza", si segnala che la Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli	Importi senza CRM	Importi con CRM								
		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Totale
Amministrazioni centrali e banche centrali	336.488	0					10.519		16.448	26.967
Intermediari vigilati	89.045	0	9.508				40.684			50.192
Amministrazioni regionali e autorità locali	83.455		16.676							16.676
Banche multilaterali di sviluppo	28.354	0								0
Organismi del settore pubblico	137						137			137
Imprese ed altri soggetti	495.535						462.562			462.562
Esposizioni al dettaglio	146.828					78.486				78.486
Esposizioni garantite da immobili	190.646			2.783	82.935					85.718
Esposizioni verso O.I.C.R.	16.887						16.887			16.887
Esposizioni in stato di default	70.340						37.522	49.221		86.743
Esposizioni in strumenti di capitale	29.412						29.412			29.412
Altre esposizioni	17.128	0	1				13.136			13.138
TOTALE ESPOSIZIONI	1.504.254	0	26.184	2.783	82.935	78.486	610.859	49.221	16.448	866.916

Tabella 1

SEZIONE 7 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture precise i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un adeguato sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione e realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare tre tipologie di garanzie principali, differenti sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela e soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro);
- privilegio (su beni mobili).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- all'indipendenza del valore dell'immobile dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value) ai fini delle *credit risk mitigation*: 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali; dall'ultimo trimestre 2018 almeno ogni anno;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse solamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di valutare e quantificare nel tempo la valutazione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie²⁵:
 - ipoteca su beni immobili residenziali;
 - ipoteca su beni immobili commerciali;
- Garanzie finanziarie:
 - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
 - pegno di denaro depositato presso la Banca;
 - pegno su altri strumenti finanziari quotati;
 - pegno su polizze assicurative;
 - pegno su depositi in oro.

Le prime due casistiche (ipoteche su immobili residenziali/commerciali) garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da:

- società (generalmente appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore);
- imprenditori e partner societari correlati al debitore;
- istituzioni finanziarie e compagnie assicurative;
- congiunti del debitore stesso (nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche).

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

²⁵ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili"; al ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale, ad eccezione delle garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali (dal 30.06.2013 la quota di esposizione delle operazioni garantite dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI - Legge 662/96 viene ponderata tenendo conto della natura del garante di ultima istanza, con la percentuale maggiormente favorevole).

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Si informa, infine, che alla data attuale la Banca:

- non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie;
- non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Descrizione	Esp. garanzie reali finanziarie	Esp. garanzie reali ammesse	Esp. garanzie personali	Esp. garantite da derivati su crediti
Amministrazione e Banche Centrali			90.360	
Intermediari Vigilati				
Enti Territoriali			4.832	
Banche multilaterali di sviluppo			28.354	
Organismi del settore pubblico				
Imprese ed altri soggetti				
Esposizioni al dettaglio				
Organismi di investimento collettivo				
Esposizioni garantite da immobili		190.646		
Esposizioni in stato di default				
Esposizioni ad alto rischio				
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni			3.981	
TOTALE ESPOSIZIONI	0	190.646	127.527	0

Tabella 1

Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)		Garanzie personali (2)						Totale (1)+(2)			
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali CLN	Derivati su crediti			Crediti di firma				
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	845.211	780.265	356.072	71.433	6.575	5.722					6.070	130.399	71.155	647.424
1.1 totalmente garantite	534.532	490.273	325.042	71.433	3.071	2.556					4.221	21.872	62.078	490.273
- di cui deteriorate	96.793	56.805	51.356	3.258	155	548					36	457	995	56.805
1.2 parzialmente garantite	310.679	289.992	31.030		3.504	3.166					1.849	108.527	9.075	157.151
- di cui deteriorate	32.293	12.563	10.530								268	140	4	10.942
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	5.994	5.983	1.434		87						400		654	2.575
2.1 totalmente garantite	574	574	20											554
- di cui deteriorate														
2.2 parzialmente garantite	5.420	5.409	1.414		87						400		100	2.001
- di cui deteriorate														

Tabella 2

SEZIONE 8 – RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tra le transazioni gravate da tale tipologia di rischio rientrano:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (*long settlement transactions*).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per le operazioni in derivati, così come previsto dall'IFRS13, il *fair value* incorpora gli effetti del rischio creditizio della controparte (cd. CVA) e del rischio di credito della banca (cd. DVA) basati sul profilo di esposizione futura dell'insieme dei contratti in essere.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte è considerato solamente nell'ambito del rischio di credito e non come rischio autonomo. Infatti, gli unici strumenti che possono far insorgere tale rischio sono i derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC / *over-the-counter*).

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è comunque contenuta poiché assunta prevalentemente nei confronti di primarie controparti italiane ed estere e di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. (controparti identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa).

Nonostante ciò la Banca, conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi e quantificazione del massimale di rischio assumibile per ogni singola controparte definito sulla base dei valori nozionali degli strumenti finanziari e della loro durata;
- restrizione sugli strumenti negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, si informa che la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

Si precisa, infine, che alla data attuale Mediocredito, per le categorie di strumenti previsti per questa Sezione (Derivati negoziati *over-the-counter* e *Securities Financing Transactions*), ha sottoscritto un impegno che lo obbliga a fornire garanzie aggiuntive in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito creditizio (*downgrading*) per un contratto di *Interest Rate Swap*.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Derivati finanziari “*over the counter*” – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Attività sottostanti	Governi e Banche Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		29.745		29.745
- fair value positivo		211		
- fair value negativo				202
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Mercati				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

Tabella 1

Derivati finanziari “*over the counter*” – portafoglio bancario: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Nel corso dell'esercizio 2013 è giunta a scadenza l'unica operazione della specie – rappresentata in bilancio in regime di *cash flow hedging* – che presentava un nozionale pari a 50,0 milioni di Euro.

Vita residua dei derivati finanziari “*over the counter*”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	5.451	32.124	21.914	59.489
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Derivati finanziari su altri valori				
Totale 2018	5.451	32.124	21.914	59.489
Totale 2017	5.035	31.959	27.531	64.525

Tabella 2

Derivati finanziari: *fair value* lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	2018				2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo			211	63			196	128
a) Opzioni ¹			211	63			196	128
b) Interest rate Swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			211	63			196	128
1. Fair value negativo			202				312	
a) Opzioni ²			202				312	
b) Interest rate Swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			202				312	

Tabella 3

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	2018				2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo			211	63			196	128
a) Opzioni ¹			211	63			196	128
b) Interest rate Swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			211	63			196	128
1. Fair value negativo			202				312	
a) Opzioni ²			202				312	
b) Interest rate Swap								
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			202				312	

Tabella 4

1 Si tratta per 211 mila Euro di *opzioni cap* OTC acquistate da controparti bancarie a controcopertura di opzioni speculari vendute a clientela ordinaria e per 63 mila Euro di warrant quotati.

2 Si tratta di *opzioni cap* vendute a clientela ordinaria.

SEZIONE 9 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Rischio di Cartolarizzazione si sostanzia nella possibilità di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

In considerazione della particolare forma di cartolarizzazione posta in essere, cosiddetta “Autocartolarizzazione”, si ritiene che la Banca non sia esposta a tale rischio, ma che il potenziale rischio sottostante l'operazione rientri ancora e appieno nell'ambito del Rischio di Credito (ambito nel quale le attività sottostanti l'operazione continuano ad essere monitorate e gestite).

A conferma di tale impostazione si evidenzia che:

- i crediti cartolarizzati non sono stati cancellati dal Bilancio;
- i titoli emessi a fronte dei crediti cartolarizzati non sono iscritti in Bilancio.

Si fornisce di seguito una breve descrizione dell'operazione.

Allo scopo di incrementare il livello di liquidità dell'attivo, la Banca ha partecipato a due operazioni di cartolarizzazione *multi-originator* promosse e gestite da Cassa Centrale Banca S.p.A. ex Lege 130/99, denominate “Cassa Centrale Finance 3” e “BCC SME Finance 1” partite rispettivamente nel 2009 e nel 2012.

Tali operazioni sono finalizzate esclusivamente a rendere stanziabili attività finanziarie per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Entrambe le operazioni hanno comportato il riacquisto da parte della Banca di tutti i titoli Senior e Junior emessi dalle società veicolo, qualificandosi di conseguenza come “autocartolarizzazioni”.

Per completezza d'informazione si fornisce di seguito una breve descrizione delle due operazioni.

Cassa Centrale Finance 3

L'operazione è stata perfezionata nell'ultimo trimestre del 2009 ed ha previsto che la Banca cedesse ad uno *Special Purpose Vehicle* un portafoglio di crediti *performing* caratterizzato da basso livello di rischio storicamente rilevato: in particolare si tratta, per lo più, di crediti agrari in regione assistiti da ipoteca di I grado e da agevolazione della Provincia Autonoma di Trento oltre ad una quota di crediti commerciali verso controparti primarie residenti e ugualmente garantiti. Lo *Special Purpose Vehicle* ha emesso, a sua volta, titoli Senior dotati di rating e quotati e titoli Junior. Entrambe le tipologie di titoli sono state acquistate, pro quota, dalla Banca, che ha destinato la classe Senior a garanzia del proprio funding presso la BCE mediante operazioni di rifinanziamento.

La Banca svolge, nell'ambito dell'operazione, sia l'attività di *originator* sia quella di *servicer* nell'incasso dei crediti cartolarizzati.

L'operazione non si configura, ai sensi dello IAS 39 § 15–23 e AG 34–52 come cessione “pro-soluto” ai fini contabili (cd. no *derecognition*), mantenendo sostanzialmente la Banca tutti i rischi ed i benefici del portafoglio cartolarizzato. Conseguentemente i crediti cartolarizzati permangono nel bilancio della Banca e finché tale condizione è verificata viene seguita l'impostazione contabile che comporta l'elisione in bilancio di tutti i rapporti patrimoniali ed economici dell'operazione compresi i derivati stipulati tra la Banca e SPV.

L'operazione in parola ha comportato, come detto, il riacquisto da parte della Banca di tutti i titoli Senior e Junior emessi dal veicolo e, di conseguenza, si qualifica come “autocartolarizzazione”.

Il valore nominale lordo dei crediti complessivamente ceduti è pari a 425,3 milioni di Euro di cui 116,6 relativi alla Banca; a fronte di questi sono stati emessi titoli Senior per 368,5 milioni di Euro di cui 93,3 relativi alla Banca e titoli Junior per 56,8 milioni di Euro di cui 23,3 relativi alla Banca. Il prospetto sotto riportato sintetizza le caratteristiche dei titoli.

Notes	Denominazione	Rating	Codice ISIN	Data Emiss.	Stacco cedole	Data Scadenza	Tasso
Classe A	Senior	Aa2/AA+	IT0004561632	22.12.2009	29/04 - 29/10	31/10/2049	6ME+14
Classe B	Junior	No rating	IT0004561665	22.12.2009	29/04 - 29/10	31/10/2049	Var.

I titoli di classe A sono stati accentrati e dematerializzati su Monte Titoli S.p.A. e sono quotati presso la Borsa Valori irlandese (ISE). I titoli di classe B sono stati suddivisi in serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe A e B a fronte della cessione dei crediti annullando così ogni flusso di liquidità tra la Banca e l'SPV.

Le due diverse tipologie di titoli hanno un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità dei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità "*pass through*" nella quale, per ogni periodo di incasso, ciascun flusso in entrata sul portafoglio collaterale della Società Veicolo, è destinato a fronteggiare gli esborsi in linea interesse e capitale che si manifesteranno alla data di pagamento immediatamente successiva.

I titoli di classe B (cosiddetta emissione Junior) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alla classe A. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost e Interessi Classe A).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

L'operazione è assistita, inoltre, da una linea di liquidità per 25,7 milioni di Euro di cui 10,4 relativi alla Banca mentre, a copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con J. P. Morgan Securities LTD un contratto *Basis Swap* a copertura del portafoglio a tasso indicizzato e con Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. un contratto *Interest Rate Swap* a copertura del portafoglio a tasso fisso. Ciascun cedente ha inoltre assunto il ruolo di *Limited Recourse Loan Provider* a supporto della linea di liquidità; pertanto Mediocredito, nel corso del 2012, in seguito al verificarsi del *Downgrading Event* ha depositato a garanzia titoli governativi di stati sovrani dotati di rating adeguato.

Per quanto riguarda i sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni si segnala quanto segue:

- la banca esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*, per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione;
- in base a quanto previsto dal Contratto di *Servicing* il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi;
- ai fini dell'informativa da fornire alla clientela la Società Veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell'Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale - Foglio delle Inserzioni - n. 144 del 15 dicembre 2009;
- per quanto attiene alla legge sulla tutela dei dati personali la Banca ha provveduto ad informare i singoli debitori ceduti con una apposita comunicazione.

Nella tabella seguente si evidenziano i soggetti coinvolti nella cartolarizzazione con i rispettivi ruoli.

Operazione di Auto-Cartolarizzazione	
RUOLO	SOGGETTO
Arranger	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Società Veicolo	Cassa Centrale Finance 3 Srl, società costituita ai sensi della Legge 130/99 sulla Cartolarizzazione, con sede legale in Roma – Largo Chigi, 5, iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 05652970962 e nell'elenco generale ex. Art 106 del Testo Unico Bancario al n. 39334, codice Abi 33370; si conferma che la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari nella SPV Cassa Centrale Finance 3 Srl, le cui quote sono integralmente detenute dalla Fondazione di diritto olandese "Stichting Babele" – Amsterdam (Olanda) Claude Debussylaan 24
Back up Servicer	Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Account Bank	Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Agent Bank	Deutsche Bank Milano
Corporate Servicer Provider	FIS Spa, Roma
Agenzie di Rating	Moody's Investors Service e DBRS Rating ²⁶
Studio Legale	Orrick, Herrington & Sutcliffe – Roma
Società che ha effettuato l'Audit del portafoglio	Reconta – Ernst & Young Spa
Società Revisione dalla SPV	Deloitte and Touche Spa

BCC SME Finance I

L'operazione è stata perfezionata ad agosto 2012 ed ha previsto che la Banca cedesse ad uno *Special Purpose Vehicle* un portafoglio di crediti *performing* assistiti da ipoteca di I grado.

Lo Special Purpose Vehicle ha emesso, a sua volta, titoli Senior dotati di rating e quotati e titoli Junior. Entrambe le tipologie di titoli sono state acquistate, pro quota, dalla Banca, che destinerà la classe Senior a garanzia del proprio funding presso la BCE mediante operazioni di rifinanziamento.

La Banca svolge, nell'ambito dell'operazione, l'attività di servicer nell'incasso dei crediti cartolarizzati.

L'operazione non si configura, ai sensi dello IAS 39 § 15-23 e AG 34-52 come cessione "pro-soluto" ai fini contabili (cd. *no derecognition*), mantenendo sostanzialmente la Banca tutti i rischi ed i benefici del portafoglio cartolarizzato. Conseguentemente i crediti cartolarizzati permangono nel bilancio della Banca e finché tale condizione è verificata viene seguita l'impostazione contabile che comporta l'elisione in bilancio di tutti i rapporti patrimoniali ed economici dell'operazione.

L'operazione in parola ha comportato, come detto, il riacquisto da parte della Banca di tutti i titoli Senior e Junior emessi dal veicolo e, di conseguenza, si qualifica come "autocartolarizzazione".

Il valore nominale lordo dei crediti complessivamente ceduti è pari a 2.189,7 milioni di Euro di cui 150,3 relativi alla Banca; a fronte di questi sono stati emessi titoli Senior per 1.533,0 milioni di Euro di cui 105,2 relativi alla Banca e titoli Junior per 656,7 milioni di Euro di cui 45,1 relativi alla Banca. Il prospetto sotto riportato sintetizza le caratteristiche dei titoli.

Notes	Denominazione	Rating	Codice ISIN	Data Emiss.	Stacco cedole	Data Scadenza	Tasso
Classe A1	Senior	Aa2/AA	IT0004846116	10.08.2012	29/05 – 29/11	29/05/2060	6ME+20
Classe A2	Senior	Aa2	IT0005315004	06.12.2017	29/05 – 29/11	29/05/2060	6ME+00
Classe B	Junior	No rating	IT0004846058	10.08.2012	29/09 – 29/11	29/05/2060	Var.

I titoli di classe A sono stati accentrati e dematerializzati su Monte Titoli S.p.A. e sono quotati presso la Borsa Valori irlandese (ISE). I titoli di classe B sono stati suddivisi in serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe A e B a fronte della cessione dei crediti annullando così ogni flusso di liquidità tra la Banca e la SPV.

²⁶ In data 21.04.2011 è stato ottenuto anche il secondo rating AAA dall'agenzia DBRS.

Le due diverse tipologie di titoli hanno un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità dei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità “*pass through*” nella quale, per ogni periodo di incasso, ciascun flusso in entrata sul portafoglio collaterale della Società Veicolo, è destinato a fronteggiare gli esborsi in linea interesse e capitale che si manifesteranno alla data di pagamento immediatamente successiva.

I titoli di classe B (cosiddetta emissione *Junior*) sono sprovvisti di *rating* e subordinati nel rimborso alla classe A. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (*Senior cost* e Interessi Classe A).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

L'operazione è assistita, inoltre, da una linea di liquidità per 20,7 milioni di Euro di cui 1,1 relativi alla Banca (ante retransching erano 65,9 milioni di Euro di cui 4,5 relativi alla Banca) mentre, a copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con J. P. Morgan Securities LTD un contratto *Basis Swap* a copertura del portafoglio a tasso indicizzato.

Per quanto riguarda i sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni si segnala quanto segue:

- la Banca esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*, per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione;
- in base a quanto previsto dal Contratto di Servicing il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi;
- ai fini dell'informativa da fornire alla clientela la Società Veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell'Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale – Foglio delle Inserzioni – n. 93 del 9 agosto 2012;
- per quanto attiene alla legge sulla tutela dei dati personali la Banca ha provveduto ad informare i singoli debitori ceduti con una apposita comunicazione.

Nella tabella seguente si evidenziano i soggetti coinvolti nella cartolarizzazione con i rispettivi ruoli.

Operazione di Auto-Cartolarizzazione	
RUOLO	SOGGETTO
Arranger	Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Società Veicolo	BCC SME Finance 1 Srl, società costituita ai sensi della Legge 130/99 sulla Cartolarizzazione, con sede legale in Roma – Largo Chigi, 5, iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 06646750965 e nell'elenco generale delle società veicolo cartolarizzazione, codice Abi 35037; si conferma che la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari nella SPV BCC SME Finance 1 Srl, le cui quote sono integralmente detenute dalla Fondazione di diritto olandese “Stichting Elegance” – Amsterdam (Olanda) Claude Debussylaan 24.
Back up Servicer	Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Account Bank	Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Agent Bank	Deutsche Bank AG; London Branch
Corporate Servicer Provider	FIS Spa, Roma
Agenzie di Rating	Moody's Investors Service e DBRS Rating
Studio Legale	Orrick, Herrington & Sutcliffe – Roma
Società che ha effettuato l'Audit del portafoglio	Reconta – Ernst & Young Spa
Società Revisione dalla SPV	Crowe Horwath AS Srl

INFORMATIVA QUANTITATIVACassa Centrale Finance 3

Esposizioni cartolarizzate al 31.12.2018

Originator	Crediti ²⁷	Titolo A - Senior		Titolo B - Junior	
		Ammontare ²⁸	Rating ²⁹	Ammontare ²⁰	Rating
MCTAA	22.840.283	15.104.045,50	Aaa/A2	23.320.896	-

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

di cui:

Ripartizione Crediti	Ammontare al 31.12.2018	Svalutazioni (Rettifiche)	Ammontare netto al 31.12.2018
Esposizioni <i>performing</i>	22.665.475	92.478	22.572.997
Esposizioni ad Inadempienza probabile	174.807	17.500	157.308
Totale	22.840.282	109.978	22.730.305

Tabella 2 (dati in unità di Euro)

BCC SME Finance 1

Esposizioni cartolarizzate al 31.12.2018

Originator	Crediti ³⁰	Titolo A - Senior		Titolo B - Junior	
		Ammontare ³¹	Rating ³²	Ammontare ²³	Rating
MCTAA	24.936.778	18.509.081	A/A2	10.607.365	-

Tabella 3 (dati in unità di Euro)

di cui:

Ripartizione Crediti	Ammontare al 31.12.2018	Svalutazioni (Rettifiche)	Ammontare netto al 31.12.2016
Esposizioni <i>performing</i>	24.744.030	241.632	24.502.398
Esposizioni ad Inadempienza probabile	192.748	19.286	173.462
Totale	24.936.778	260.918	24.675.860

Tabella 4 (dati in unità di Euro)

²⁷ Valore di bilancio al 31.12.2018.

²⁸ Valore nominale al 31.12.2018.

²⁹ Il rating è stato rilasciato dalla società Moody's Investors Service e DBRS Rating.

³⁰ Valore di bilancio al 31.12.2018.

³¹ Valore nominale al 31.12.2018.

³² Il rating è stato rilasciato dalla società Moody's Investors Service e DBRS Rating.

SEZIONE 10 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, dell'indicatore rilevante definito dall'art. 316 del CRR.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

SEZIONE 11 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le:

- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (OCI Option);
- partecipazioni³³.

I titoli di capitale in regime di OCI Option sono investimenti detenuti dalla Banca per le seguenti attività, riconducibili ad un Business model “Hold to collect and sell”:

- istituzionali (istituzioni legati al territorio) e recupero crediti;
- Merchant Banking e altri investimenti azionari (ad esclusione dei titoli di capitale rappresentati da investimenti in quote di O.I.C.R., che sono classificati fra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto a conto economico – FVTPL).

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per le seguenti finalità:

- strumentali all'attività operativa della Banca;
- recupero crediti;

Investimenti di capitale

	Dic 2018				Dic 2017			
	FVTPL	OCI Option	Partecipazioni	Totale	FVTPL	OCI Option	Partecipazioni	Totale
Quote di OICR	11.856	-	-	11.856	12.587	-	-	12.587
Istituzionali e recupero crediti	-	3.011	176	3.187	-	3.085	26	3.111
Altri Investimenti	-	14.375	-	14.375	-	14.015	-	14.015
Totale	11.856	17.386	176	29.418	12.587	17.100	26	29.713
di cui: livello 1	-	6.601	-	6.601	-	6.453	-	6.453

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (OCI Option)”

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model “Hold to Collect and Sell”), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, con riferimento a titoli di capitale, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

³³ Le partecipazioni in oggetto sono esclusivamente quelle in società controllate, controllate in modo congiunto e/o sottoposte ad influenza notevole.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassifica dalle Attività al costo ammortizzato, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli vengono valutati al *fair value*:

- il *fair value* degli strumenti finanziari quotati in mercati attivi corrisponde alle quotazioni di chiusura dei mercati;
- il *fair value* degli strumenti non quotati in mercati attivi corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi, computato tenendo conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti oggetto di valutazione;
- il *fair value* delle altre partecipazioni non quotate viene individuato con metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati in riferimento a valutazioni di mercato di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, quotazione di attività simili, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, metodi finanziari o simili.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali dei titoli di capitale FVOCI

I dividendi vengono allocati nella voce 70. "dividendi e proventi assimilati" mentre gli utili o le perdite da valutazione, compresi gli utili e le perdite per riduzione di valore, vengono rilevati, al netto dell'eventuale effetto fiscale, nella voce 110. del patrimonio netto "Riserve da valutazione".

Se l'attività finanziaria è eliminata contabilmente (cessione), l'utile o la perdita cumulati precedentemente rilevati a riserva non devono essere riclassificati nel conto economico, benché la Banca possa trasferire tali importi nel patrimonio netto (voce 140. "Riserve").

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni"

Secondo gli IAS la voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le società di cui è posseduta direttamente o indirettamente più della metà dei diritti di voto a meno che possa essere dimostrato che tale possesso non costituisca controllo; il controllo vi è inoltre quando è esercitato il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali.

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Le restanti partecipazioni – diverse quindi da controllate e collegate – sono classificate quali attività finanziarie (FVTPL o FVTCL) e trattate in maniera corrispondente.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni, all'atto dell'acquisto, vengono iscritte al costo, comprensivo degli oneri accessori.

Criteri di valutazione

Le controllate e le società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto con gli effetti riversati a conto economico: in base a tale metodo la partecipazione è inizialmente rilevata al costo e il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. La quota dei risultati d'esercizio della partecipata di pertinenza della partecipante è rilevata nel conto economico di quest'ultima. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie anche a seguito di modifiche nella quota della partecipante nella collegata.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico alla voce 210. "Utili (perdite) delle partecipazioni". In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite delle partecipate realizzati e gli effetti della valutazione col metodo del patrimonio netto vengono allocati nella voce di conto economico 220. "utili/perdite delle partecipazioni" mentre i dividendi ricevuti sono portati a diretta riduzione del valore di bilancio delle partecipazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	2018			2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito ¹	74.333	13.282	-	200.622	13.462	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	74.333	13.282	-	200.622	13.462	-
2. Titoli di capitale ²	6.601	-	10.785	6.453	-	10.647
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	80.934	13.282	10.785	207.075	13.462	10.647

Tabella 1

- Si tratta di nominali 40,0 milioni di Euro di titoli di Stato e 33,6 milioni di Euro di prestiti obbligazionari di emittenti bancari (livello 1) e 13,4 milioni di Euro di prestiti obbligazionari di emittenti bancari (livello 2) acquistati dalla Banca per costituire idonee riserve di attività prontamente liquidabili eleggibili per il rifinanziamento BCE per 86,6 milioni di Euro e altre finalità per 0,4 milioni di Euro.
- Nel livello 3 le partecipazioni in Funivie Madonna di Campiglio S.p.A. e Funivie Folgarida Marilleva S.p.A., Koelliker S.p.A., Lineapiù S.p.A., Restart SIIQ S.p.A, Aedes SIIQ S.p.A. e Fondo Immobiliare Leopardi (collegato ad Aedes SIIQ S.p.A.) derivano da operazioni di ristrutturazione di crediti deteriorati.

Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie	1.888	587	1.301
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	627	587	40
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela ¹	627	587	40
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.261	-	1.261
2.1 Titoli di debito ²	1.261	-	1.261
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	1.888	587	1.301
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	0	-	0
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	0	-	0
Totale passività	0	-	0

Tabella 2

- Gli importi si riferiscono alla plusvalenza netta risultante dalle cessioni di crediti in sofferenza.
- Gli importi si riferiscono alle plusvalenze realizzate con la cessione di titoli di Stato.

Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: valore di bilancio, informazioni contabili ³⁴

Denominazioni Partecipazioni non significative	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passivo	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)= (1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	176	8.335	8.841	468	(531)	-	(531)	-	(531)
1. Paradisdue S.r.l.	176	8.335	8.841	468	(531)	-	(531)	-	(531)
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									

Tabella 3

³⁴ I dati di bilancio si riferiscono alla situazione al 31.12.2018.

SEZIONE 12 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Provvista; esso deriva principalmente dall’attività caratteristica (finanziamenti e titoli) esercitata dalla Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce in particolare dallo sbilancio tra le poste dell’attivo e del passivo in termini di piano di ammortamento per importo e scadenza, durata finanziaria e tipo tasso.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite:

- nei mutui erogati alla clientela;
- nelle emissioni obbligazionarie.

Più precisamente, nel caso dei mutui, si tratta di opzioni vendute, mentre, per le emissioni obbligazionarie, di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tabella che segue sono presentati gli effetti sul margine di interesse e sull'utile netto di scenari caratterizzati da shock istantanei e paralleli della curva dei tassi: variazione di +/- 100 bp, calcolati con il modello del *Maturity Gap* che, come noto, pur in modo approssimativo, misura la variazione del margine di interesse applicando uno shock istantaneo di tasso ai gap con orizzonte annuale sulle varie scadenze.

Volatilità del margine di interesse e dell'utile netto del modello di simulazione (migliaia di Euro)

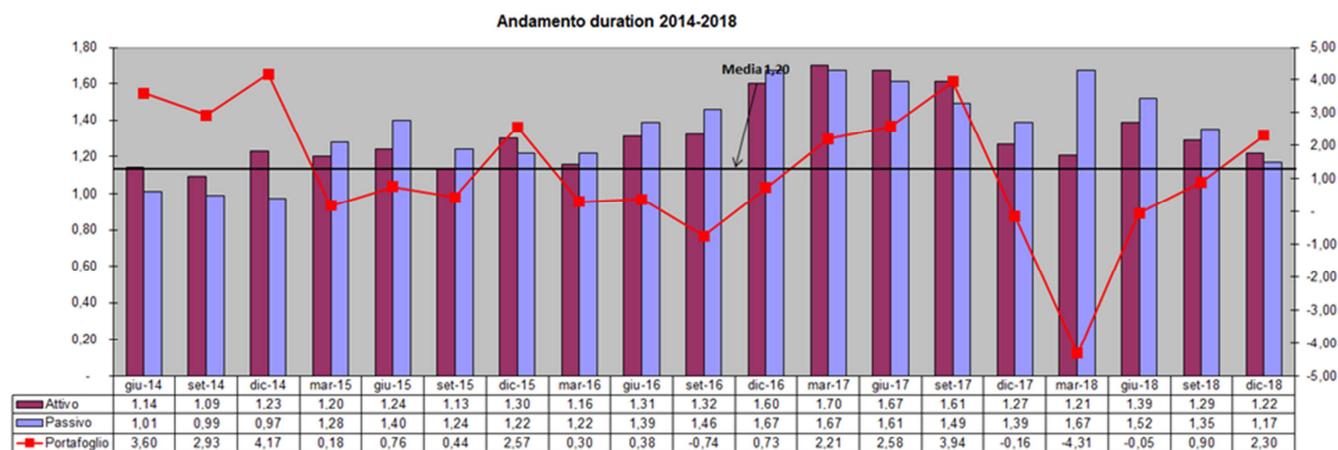
Shock istantaneo e parallelo della curva dei tassi	+100 bp	-100 bp
Variazione del margine di interesse	+3.227	-3.227
Variazione dell'utile netto rispetto allo scenario a tassi stabili	+2.194	-2.194

Tabella 1

L'analisi dell'effetto sul margine mostra un volatilità analoga a quella dell'anno precedente (+/- 3.224 mila Euro nel 2017) frutto di volumi di attivo in riprezzamento sull'orizzonte annuale superiori a quelli del passivo sull'orizzonte temporale di riferimento. Il ricorso a forme di raccolta per lo più a tasso fisso, non accompagnate da altrettanti impieghi a tasso fisso, è la causa principale di questo mismatching. Va peraltro ricordato che le scadenze delle operazioni passive sono caratterizzate da durate raramente superiori ai 24 mesi e pertanto la rotazione, e quindi il relativo repricing, risulta ravvicinata se confrontata con quella dei mutui a tasso fisso. Considerando che il nuovo funding risulta tendenzialmente di durata media attorno ai 15 mesi e a tasso fisso e che le nuove operazioni di impiego sono ripartite per circa due terzi a tasso variabile (*repricing* entro 6 mesi) ed un terzo a tasso fisso su durate medie attorno ai 4 anni, l'attuale situazione di sbilancio è destinata a rimanere sostanzialmente stabile in quanto i margini di manovra, soprattutto sul passivo, sono limitati. In uno scenario di tassi crescenti risulta peraltro ampiamente favorevole alla banca. Si evidenzia che la provvista in essere ha una durata media pari a circa un terzo di quella dell'attivo (1,3 anni contro i 3,8 dell'attivo).

In riferimento al valore di mercato del patrimonio, viene applicata la metodologia del *duration gap* che misura la sensibilità del valore attuale del portafoglio netto di tutte le operazioni attive e passive sensibili.

A seguire si riportano i principali dati di sensibilità relativi agli esercizi 2014-2018:



L'elaborazione del modello di *Duration Gap* al 31 Dicembre 2018 registra un deciso aumento dell'indicatore sintetico di volatilità che si posiziona su un livello di 2,20, sopra la media del quinquennio (1,2) e sensibilmente sopra il dato del 31.12.2017 (-0,16). Come previsto, l'indicatore mostra un progressivo riallineamento su livelli considerati fisiologici per la tipologia di operatività della banca. Nel corso dell'anno la duration totale del comparto passivo si è via via accorciata passando dal picco massimo di 1,67 anni registrato a Marzo 2018 (in corrispondenza delle importanti tranches di provvista del primo trimestre 2018)

ad 1,17 di Dicembre 2018 (circa 0,5 anni in meno in 9 mesi). L'accorciamento della duration del passivo, in presenza di operazioni per lo più a tasso fisso che presentano una durata media analoga alla duration, è dovuto sostanzialmente allo scorrere del tempo (c.d. "duration drift"), solo in parte compensato da nuove tranches di provvista realizzate nei mesi successivi, che sono state di minore entità (circa 110 milioni di euro complessivi contro i circa 300 del primo trimestre) e di durata media inferiore all'anno. Si evidenzia inoltre la presenza di crescenti depositi corporate passivi a vista che risultano insensibili alla variazione di tasso e contribuiscono ulteriormente a ridurre la duration del passivo. La duration dell'attivo si è invece mantenuta relativamente stabile e l'effetto combinato porta ad un innalzamento dell'indicatore complessivo.

Lo stress test di +/-100 b.p. mostra una decisa riduzione dell'effetto sul patrimonio netto che passa da -/+ 0,2 milioni di Euro di Dicembre 2017 a -/+ 1,2 milioni di Euro di Dicembre 2018 configurando pertanto una maggiore sensibilità del patrimonio netto al variare dei tassi.

Volatilità del valore di mercato del patrimonio netto (migliaia di Euro)

Shock istantaneo e parallelo della curva dei tassi	+100 bp	-100 bp
Variazione del valore del patrimonio netto	- 1.226	+ 1.226

Tabella 3

SEZIONE 13 – ATTIVITA' VINCOLATE E NON VINCOLATE**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell'ambito delle propria attività il Mediocredito Trentino Alto Adige ha posto in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà o ricevuti in garanzia. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- titoli non iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale a garanzia di finanziamenti passivi e garanzie finanziarie collateralizzate;
- attività utilizzate a fronte di emissione di obbligazioni garantite o a garanzia di finanziamenti passivi;
- attività sottostanti di strutture di cartolarizzazione, in cui le attività finanziarie non sono state cancellate;
- strumenti dati a vario titolo in garanzia per la raccolta da banche centrali o da banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di attività sono poste in essere dalla Banca generalmente per permetterle di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose o perché la costituzione di garanzie reali è condizione standard per accedere a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali).

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (articolo 433), le banche devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati posti a pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2018.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Attività impegnate iscritte in bilancio³⁵****Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio**

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale 2018	Totale 2017
	Valore di bilancio	Fair value	Valore di bilancio	Fair value		
1. Cassa e disponibilità liquide			4		4	2
2. Titoli di debito	162.663	156.654	121.977	118.132	284.640	219.863
3. Titoli di capitale	-	-	17.386	17.386	17.386	17.126
4. Finanziamenti ¹	531.530		573.472		1.105.002	1.245.251
5. Altre attività finanziarie	-		23.569		23.569	13.040
6. Attività non finanziarie	-		8.442		8.442	8.666
Totale 2018	694.193	156.654	744.852	135.518	1.439.044	
Totale 2017	627.624	114.060	876.324	123.124		1.503.948

Tabella 1

Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale 2018	Totale 2017
1. Attività finanziarie	33.613	33.928	67.541	82.289
- Titoli	33.613	33.928	67.451	82.289
- Altre	-	-	-	-
2. Attività non finanziarie	-	-	-	-
Totale 2018	33.613	33.928	67.451	
Totale 2017	23.611	58.678		82.289

Tabella 2

³⁵ Le attività sono ripartite tra "impegnate" e "non impegnate" in base a quanto previsto dalla normativa in vigore per la segnalazione delle "Attività vincolate su base individuale" (cd. Asset Encumbrance – base informativa AEI)

Operazioni di credito presso l'Eurosistema

La Banca ha in essere quattro operazioni di finanziamento passivo con la BCE, per nominali 279,1³⁶ milioni di Euro, garantiti da titoli classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (tabella 2. voce 2. del bilancio) oltre ad altri titoli non iscritti nell'attivo e altri asset come sotto specificato, di cui:

- 50,0 milioni di Euro per un'operazione stipulata in data 29/06/2016 (scadenza 24/06/2020);
- 60,0 milioni di Euro per un'operazione stipulata in data 28/09/2015 (scadenza 30/09/2020);
- 120,0 milioni di Euro per un'operazione stipulata in data 21/12/2016 (scadenza 16/12/2020);
- 49,1 milioni di Euro per un'operazione stipulata in data 29/03/2017 (scadenza 24/03/2021).

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a) con i contratti di cui sopra, la Banca ha trasferito nella proprietà della controparte i titoli oggetto della garanzia, che stanno a garantire di pieno diritto, con il loro intero valore e con le relative pertinenze, l'esposizione della stessa, e qualsiasi altro diritto di credito o ragione che spetti alla controparte in dipendenza dell'operazione di finanziamento, pur se non liquido né esigibile, o anche sorto anteriormente o posteriormente all'erogazione del finanziamento;
- b) il valore cauzionale della garanzia è determinato decurtando, dal valore stabilito in base al loro valore di mercato, lo scarto di garanzia definito dalla Banca Centrale Europea ("*haircut*") per la specifica attività idonea, nonché di un ulteriore scarto di garanzia definito da Cassa Centrale Banca per il prestito intermediato.

Titoli non iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale a garanzia di finanziamenti passivi

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca ha depositato presso Banca d'Italia 33,6 milioni di Euro nominali di titoli non iscritti nell'attivo di bilancio. Tali titoli sono in parte impegnati a garanzia dei finanziamenti di complessivi 279,1 milioni per "Operazioni di credito presso l'Eurosistema".

Crediti verso clientela a garanzia di finanziamenti passivi

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca ha vincolato presso Banca d'Italia, tramite la procedura ABACO, un portafoglio crediti per un valore di bilancio pari a 459,7 milioni di Euro, in parte impegnati a garanzia dei finanziamenti di complessivi 279,1 milioni per "Operazioni di credito presso l'Eurosistema".

Crediti verso clientela a garanzia di mutui passivi

La Banca ha in essere, quale attività costituita a garanzia di proprie passività e impegni, contratti di cessione di credito relativi a finanziamenti alle OO.PP. a favore della BEI per due contratti di prestito stipulati rispettivamente in data 28 novembre 2005, 9 dicembre 2008.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è complessivamente pari a 15,3 milioni di Euro per il contratto del 28 novembre 2005 e 32,8 milioni di Euro per il contratto del 9 dicembre 2008;
- b. con i contratti di cui sopra, la Banca ha ceduto irrevocabilmente, pro solvendo, alla Banca Europea per gli Investimenti, crediti vantati nei confronti di Amministrazioni Comunali, a garanzia del pieno e puntuale adempimento di tutti gli obblighi di natura pecuniaria assunti dalla Banca in forza del contratto di prestito nei confronti della BEI. Le cessioni di credito hanno per oggetto un importo pari ad almeno il 110% dell'importo del prestito passivo verso la BEI di volta in volta eventualmente residuo a seguito di pagamenti in linea capitale effettuati dalla Banca ai sensi del contratto del prestito medesimo;
 1. il contratto stipulato in data 28 novembre 2005, prevede che l'efficacia delle cessioni di credito sia subordinata alla mancata osservanza da parte della Banca degli obblighi derivanti dal contratto di prestito verso la BEI, iscritto nel passivo della Banca, e pertanto i contratti di cessione del credito sono "sottoposti a condizione sospensiva";

³⁶ Le operazioni in parola rientrano tra le cosiddette operazioni di finanziamento finalizzate (TLTRO-II).

2. il contratto stipulato in data 9 dicembre 2008, invece, prevede che – ad esclusivo scopo di garanzia – l'efficacia delle cessioni di credito sia immediata e rimanga valida fino al pieno ed integrale adempimento delle obbligazioni garantite. La BEI, inoltre, ha conferito mandato con rappresentanza alla Banca per la gestione dei crediti ceduti il cui rischio rimane in capo a quest'ultima e, salvo inadempienza della Banca, essi saranno automaticamente ritrasferiti nella titolarità della medesima nel momento del rispettivo incasso.

Nel corso del mese di novembre 2012 la Banca ha ottenuto dalla BEI un nuovo affidamento di 50 milioni a fronte del quale è stato stipulato un primo contratto di 16 milioni di Euro, interamente utilizzato, garantito dalla cessione pro-solvendo dei crediti vantati da Mediocredito nei confronti dei beneficiari finali.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è pari a 19,2 milioni di Euro;
- b. con il contratto di cui sopra, la Banca ha ceduto irrevocabilmente, pro solvendo, alla Banca Europea per gli Investimenti, i crediti di qualsiasi natura nei confronti dei beneficiari finali, a garanzia del pieno e puntuale adempimento di tutti gli obblighi di natura pecuniaria assunti dalla Banca in forza del contratto di prestito nei confronti della BEI. Le cessioni di credito hanno per oggetto un importo pari ad almeno il 100% dell'importo del prestito passivo verso la BEI di volta in volta eventualmente residuo a seguito di pagamenti in linea capitale effettuati dalla Banca ai sensi del contratto del prestito medesimo.

Il contratto prevede che – ad esclusivo scopo di garanzia – l'efficacia delle cessioni di credito sia immediata e rimanga valida fino al pieno ed integrale adempimento delle obbligazioni garantite. La BEI, inoltre, ha conferito mandato con rappresentanza alla Banca per la gestione dei crediti ceduti il cui rischio rimane in capo a quest'ultima e, salvo inadempienza della Banca, essi saranno automaticamente ritrasferiti nella titolarità della medesima nel momento del rispettivo incasso.

Nel corso del mese di luglio 2013 è stato stipulato un secondo contratto per i 34 milioni rimanenti garantito da fidejussione della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige, interamente utilizzato. La fidejussione della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige è controgarantita dalla cessione pro-solvendo dei crediti vantati da Mediocredito nei confronti dei beneficiari finali.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è pari a 27,5 milioni di Euro;
- b. con il contratto di garanzia di cui sopra, la Banca ha ceduto pro solvendo alla Regione Autonoma Trentino–Alto Adige, i crediti di qualsiasi natura, anche risarcitoria o restitutoria, vantati nei confronti dei beneficiari finali in forza del contratto di finanziamento che beneficia delle risorse BEI e della connessa garanzia della Regione.

Il contratto prevede che l'efficacia della cessione di credito sia subordinata all'effettiva erogazione da parte della Regione di un pagamento a favore della BEI.

Nel corso del mese di marzo 2013 la Banca ha stipulato un contratto con Cassa Depositi e Prestiti relativo alla concessione di uno o più finanziamenti a valere su un Plafond destinato alla concessione di finanziamenti alle PMI. Al 31 dicembre 2018 sono stati concessi finanziamenti per un importo residuo di 42,3 milioni.

Tali finanziamenti sono garantiti dalla cessione pro-solvendo dei crediti vantati da Mediocredito nei confronti dei beneficiari finali.

Secondo quanto richiesto dall'IFRS 7 § 14 si segnala quanto segue:

- a. il valore contabile delle attività finanziarie date a garanzia è pari a 42,9 milioni di Euro;
- b. con il contratto di cui sopra, la Banca ha ceduto, pro solvendo, alla Cassa Depositi e Prestiti, i propri diritti di credito futuri, a qualsiasi titolo, e ogni altra posizione giuridica soggettiva attiva inerente tali diritti di credito nei confronti dei relativi Debitori Ceduti e Garanti in relazione a tutti i crediti.

Il contratto prevede che – ad esclusivo scopo di garanzia – l'efficacia delle cessioni di credito sia immediata e rimanga valida fino al pieno ed integrale adempimento delle obbligazioni garantite. La CDP, inoltre, ha conferito mandato revocabile alla Banca per la gestione dei crediti ceduti il cui rischio rimane in capo a quest'ultima e, salvo inadempienza della Banca, essi saranno automaticamente ritrasferiti nella titolarità della medesima nel momento del rispettivo incasso.

SEZIONE 14 – LEVA FINANZIARIA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma e al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi, e di rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio: più in dettaglio, una leva finanziaria eccessiva espone la Banca al rischio che il livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri la renda vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

A questo proposito, la Banca monitora con frequenza almeno trimestrale l'indicatore "*Leverage Ratio*", disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è calcolato come la misura del capitale della Banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale.

Il Comitato di Basilea ha stabilito un requisito minimo del 3% per l'indice di leva finanziaria durante il periodo dal 1° gennaio 2013 al 1° gennaio 2018.

Ai fini del predetto calcolo il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) e, in particolare, i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai fondi propri.

Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n.62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli:

- non soggetti ad accordi di compensazione;
- soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM.

Tutto ciò premesso, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2018 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 11,375%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data e, dato l'impatto sostanzialmente nullo degli effetti del regime transitorio nel computo del Capitale di Classe 1 della Banca, si attesterebbe a tale valore anche a regime.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Capitale ed esposizioni totali	31 dic 2018	31 dic 2017
Fondi Propri di classe 1 (numeratore)		
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	167.924	180.162
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	167.924	180.198
Totale delle esposizioni (denominatore)		
<i>Derivati - metodo del valore di mercato add-on</i>	960	1.245
<i>Linee di credito non utilizzate revocabili</i>	2.362	4.423
<i>Elementi fuori bilancio a rischio medio-basso</i>	-	-
<i>Elementi fuori bilancio a rischio medio</i>	6.872	6.319
<i>Altri elementi fuori bilancio</i>	4.073	3.096
<i>Altre attività¹</i>	1.461.939	1.522.877
Totale valore delle esposizioni	1.476.206	1.537.960
Indicatore di leva finanziaria (Leverage ratio)		
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) - a regime	11,38%	11,71%
Indicatore di leva finanziaria (leverage ratio) - transitorio	11,38%	11,72%

Tabella 1

¹ di cui la disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati):

Voci leverage	Esposizione del coefficiente di leva finanziaria 31 dic 2018
Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	
AMMINISTRAZIONI CENTRALI	246.127
AMMINISTRAZIONI REGIONALI E AUTORITA' LOCALI	79.147
ORGANISMI SETTORE PUBBLICO	137
ESPOSIZIONI VERSO INTERMEDIARI VIGILATI	88.491
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI	117.141
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	217.103
ESPOSIZIONI VERSO IMPRESE	583.943
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT	70.330
ALTRE ESPOSIZIONI (61 + 159 + 185)	59.516
<i>Totale voci attivo - Totale esposizione per cassa</i>	<i>1.461.939</i>

Tabella 2

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 435, LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N. 575/2013

Ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) si dichiara che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto Mediocredito Trentino Alto Adige Spa ed illustrati nel documento in oggetto ("Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018" – cfr. Sezione 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2018 in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") e di "risk tolerance", adottando un insieme di indicatori (primari e complementari) con riferimento al profilo di adeguatezza patrimoniale, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità per le diverse tipologie di rischio e di performance. Inoltre, il Consiglio ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ciascun indicatore adottato, tali obiettivi di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale confronto è emerso, al 31 dicembre 2018, il grado di raggiungimento degli obiettivi di rischio stabiliti per l'esercizio, come di seguito riportato in riferimento agli indicatori primari di adeguatezza patrimoniale e relativi indicatori complementari di rischiosità delle principali tipologie di rischio:

Ambito RAF		Indicatore	31.12.2018	R.A.S. 2018		
			Risk Profile (Effettivo)	Risk Appetite (Obiettivo)	Risk Tolerance (Soglia Tolleranza)	Risk Capacity (Massimo rischio assumibile)
Adeguatezza Patrimoniale		Coefficiente di CET1 (Core Tier1 ratio)	18,56%	> 18,5%	> 15,0%	> 6,755%
		Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 ratio)	18,56%	> 18,5%	> 15,0%	> 8,385%
		Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	18,56%	>18,5%	> 15,0%	> 10,565%
		Capitale interno complessivo / Capitale complessivo (Fondi propri)	49,02%	< 48,2%	< 59,3%	-
		Eccedenza di capitale complessiva	85.616	> 93.617	> 73.519	-
		<i>Eccedenza di capitale rispetto al capitale interno complessivo e ai Requisiti Aggiuntivi</i>	62.414	> 56.193	> 36.095	-
Liquidità / Struttura finanziaria		Liquidity Coverage Ratio (CRR - Regolamento UE n. 575/2013)	1,96	> 1,0	-	> 1,0
		Leva finanziaria (Leverage ratio)	11,4%	> 10,5%	> 9,0%	> 3,0%
Rischiosità / Tipologie di Rischio	Rischio credito	Requisito patrimoniale rischio di credito / Fondi propri	41,30%	< 41,7%	< 49,9%	-
	Rischio concentrazione	Granularity Adjustment concentrazione "single name" / Fondi propri	2,06%	< 2,5%	< 3,4%	-
	Rischio concentrazione	Add-on rischio concentrazione "geosettoriale" / Fondi propri	0,95%	< 1,2%	< 1,9%	-
	Rischio tasso interesse	Capitale interno a fronte del rischio di tasso / Fondi propri	2,91%	< 1,3%	< 2,2%	< 20,0%

Trento, 13 maggio 2019